



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

709^a seduta pubblica (antimeridiana)

mercoledì 26 ottobre 2016

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	49
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	67

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5, 6
COMAROLI (LN-Aut).....	5
Verifica del numero legale	

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

SUI LAVORI DEL SENATO

BULGARELLI (M5S).....	6
CALDEROLI (LN-Aut).....	7

MOZIONI

Seguito della discussione delle mozioni 1-00555 e 1-00648 sulla somministrazione dei farmaci

Approvazione delle mozioni 1-00555 (testo 2) e 1-00648 (testo 2):

PRESIDENTE.....	7, 8, 17
D'ONGHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.....	8
D'AMBROSIO LETTIERI (CoR).....	8
BARANI (AL-A).....	10
DIVINA (LN-Aut).....	10
LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	11
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL).....	11
AIELLO (AP (NCD-UDC)).....	13
GAETTI (M5S).....	13
ZUFFADA (FI-PdL XVII).....	14
GRANAIOLO (PD).....	15

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1892) Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE.....	17, 20, 22
DI GIORGI, relatrice.....	18
LIUZZI (CoR).....	20, 24
ANITORI (AP (NCD-UDC)).....	21
DALLA ZUANNA (PD).....	21
SANTANGELO (M5S).....	22
BARANI (AL-A).....	24
BOCCHINO (Misto-SI-SEL).....	25
CONTE (AP (NCD-UDC)).....	26
BLUNDO (M5S).....	27

Verifica del numero legale

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	29
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1892:

PRESIDENTE.....	32
GIRO (FI-PdL XVII).....	29
PUGLISI (PD).....	30
SANTANGELO (M5S).....	31
DI GIORGI, relatrice.....	32

Discussione:

(2342) Dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo Gramsci in Ghilarza (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	32, 34
MARTINI, relatore.....	32
ALBANO (PD).....	34
LIUZZI (CoR).....	36
GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	37
URAS (Misto).....	37
BLUNDO (M5S).....	39
LAI (PD).....	40

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	42
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2342:

PRESIDENTE.....	42, 43, 44
BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo.....	42, 43
LIUZZI (CoR).....	43
STEFANO (Misto-MovPugliaPiù).....	43
MARTINI, relatore.....	43
COTTI (M5S).....	44
URAS (Misto).....	44

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....	46
AIROLA (M5S).....	44
ZANDA (PD).....	45
CANDIANI (LN-Aut).....	47

ALLEGATO A

MOZIONI.....	49
Mozioni sulla somministrazione dei farmaci.....	49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE N. 1892**

Articoli 1 e 2	61
Emendamenti	62
Articolo 3	63

DISEGNO DI LEGGE N. 2342

Ordine del giorno	64
Articolo 1	64
Emendamento e ordine del giorno	65

*ALLEGATO B***PARERI**

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1892 e sui relativi emendamenti 67

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2342 e sui relativi emendamenti 67

INTERVENTI

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Granaola sulle mozioni 1-00555 (testo 2) e 1-00648 (testo 2) 68

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 71**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 78****CONGEDI E MISSIONI 78****COMMISSIONI PERMANENTI**

Trasmissione di documenti 78

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme 79

Mozioni..... 79

Interrogazioni..... 84

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 86

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 89

Interrogazioni, da svolgere in Commissione 91

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 9,54.

(La seduta, sospesa alle ore 9,34, è ripresa alle ore 9,54).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,55*).

Sui lavori del Senato

BULGARELLI (*M5S*). Signora Presidente, intervengo sulla questione della convocazione della Conferenza dei Capigruppo. Ho visto che è stata indetta per inserire in calendario il disegno di legge di ratifica dell'Accordo di Parigi. La questione è molto semplice.

PRESIDENTE. In realtà, al momento la Conferenza è stata convocata senza una motivazione precisa.

BULGARELLI (*M5S*). Così non risulta. Comunque, è inutile che continuiate a programmare i lavori d'Assemblea senza tenere conto dei lavori delle Commissioni, in particolare della Commissione bilancio (e poi *a posteriori* dire che è colpa della Commissione bilancio se i lavori vengono rallentati). Le Commissioni non possono lavorare senza i pareri della Commissione bilancio, non perché lo dico io ma perché avete voluto inserire il paraggio di bilancio in Costituzione. È allora inutile che inserite dei provvedimenti nel calendario dell'Assemblea senza tener conto della tempistica dei lavori della Commissione bilancio. È ovvio che non riusciamo a stare dietro a tutto.

PRESIDENTE. In genere se ne tiene conto nel corso della Conferenza dei Capigruppo. Vedremo di fare il possibile.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo per sottoporre al Presidente del Senato, quale potenziale vicario del Presidente della Repubblica, un quesito.

Su «la Repubblica» di domenica, Scalfari riferisce nel suo editoriale di un colloquio privato in cui il presidente della Repubblica Mattarella gli avrebbe confidato il proprio sì alle riforme costituzionali. Io ho atteso qualche giorno per sottoporre il quesito al Presidente del Senato, perché mi sarei augurato che prontamente il Quirinale smentisse questa notizia. Così non è avvenuto. La prego quindi di rappresentare la situazione al Presidente del Senato - cosa che farò anche io, oggi, nella Conferenza dei Capigruppo - al fine di verificare se la notizia sia attendibile e fondata e di sollecitare una smentita da parte del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, come lei sa la questione in oggetto non è materia di questa Assemblea.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Il presidente Grasso ha sempre assunto una posizione terza nelle conferenze stampa e nei comunicati e la stessa cosa deve fare il presidente Mattarella. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Seguito della discussione delle mozioni nn. 555 e 648 sulla somministrazione dei farmaci (ore 9,58)

Approvazione delle mozioni nn. 555 (testo 2) e 648 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00555, presentata dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da al-

tri senatori, e 1-00648, presentata dal senatore Orellana e da altri senatori, sulla somministrazione dei farmaci.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono state illustrate le mozioni e ha avuto luogo la discussione.

Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, alla quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, sulla mozione 1-00555 esprimo parere favorevole ai punti 1) e 2) del dispositivo. Sul punto 3) il parere è favorevole con una riformulazione: va eliminato il riferimento al decreto direttoriale. Quindi, va soppresso il periodo dalle parole «secondo quanto previsto» fino alle parole «n. 14». Il resto rimane uguale.

Chiedo al senatore D'Ambrosio Lettieri di accettare la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, accetta la riformulazione?

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Sì, signora Presidente, la accetto.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, sulla mozione 1-00648 esprimo parere favorevole al punto 1) del dispositivo. Sul punto 2), lettera *a*), il parere è favorevole a condizione che siano sopresse le parole «tramite personale infermieristico» e aggiunte, alla fine della lettera *a*), le parole: «tra i soggetti interessati e competenti». La lettera *b*) va poi soppressa e sulla lettera *c*) esprimo parere favorevole, come per tutti i punti successivi del dispositivo. Chiedo al senatore Orellana di accettare tale riformulazione della mozione a sua prima firma.

PRESIDENTE. Senatore Orellana, accetta tale riformulazione?

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, signora Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signora Presidente, colleghe, colleghi, signor Sottosegretario, la discussione che si è svolta ieri, oltre all'illustrazione delle mozioni, compresa quella puntuale e competente che ha fatto il collega Orellana, induce a fare due riflessioni.

La prima riflessione è che vi è un problema di grave criticità all'interno dei percorsi che garantiscono la continuità assistenziale sul versante della garanzia della somministrazione dei farmaci nelle scuole. È un problema che con sfumature differenti, finanche quelle che con toni precisi e puntuali dell'attualità ha presentato la collega Emilia De Biasi con tono appassionato, dimostra che in effetti c'è un grave *vulnus* e che la continuità assistenziale nella scuola non trova adeguati livelli di risposta, di garanzia e di appropriatezza per una domanda elementare e basilare che lì si rappresenta con riferimento ad una platea di soggetti, proprio i bambini, che sono affetti, come emerso dal comitato paritetico, in particolare da tre patologie: dal diabete, dall'asma e dall'epilessia. È un problema che va risolto.

La seconda riflessione è che non ho sentito voci dissonanti in merito alla valutazione delle varie circostanze, al racconto, se mi si consente, che è stato fatto da tutti i colleghi intervenuti - e ringrazio anche coloro i quali hanno espresso il proprio consenso sottoscrivendo la mia mozione - nel rappresentare con sfumature differenti l'esistenza del problema.

Vi è quindi un problema e vi è l'unanime volontà, signor Sottosegretario, da parte di quest'Assemblea, di porvi rimedio e di farlo con delle richieste che vengono affrontate. Ho accettato la riformulazione che lei, Sottosegretario, ha chiesto; credo che sia di natura meramente formale e non alteri in termini sostanziali il senso della mia richiesta. Voterò altresì a favore della mozione del collega Orellana, che ha il merito di recuperare al punto tre del suo dispositivo uno degli aspetti importanti che il Governo deve affrontare con riferimento alla necessità di garantire l'accesso ai presidi inseriti nell'ambito dei *medical device* che consentono un più rapido ed efficace accertamento dei riferimenti glicemici.

Credo quindi che l'accoglimento di queste mozioni pacifichi il conflitto che si è creato e la frattura che si è evidenziata anche nel dibattito dell'Assemblea con gli articoli 32, 33 e 34 della Costituzione, proprio perché il diritto alla salute deve necessariamente trovare una migliore e più efficace declinazione dei principi costituzionali con riferimento al diritto alla formazione e allo studio.

Credo che con questi presupposti il dibattito abbia oggi consentito di consegnare, con il voto favorevole che ci sarà, un impegno che il Governo assume e che è destinato a consentire il conseguimento degli auspicati risultati che saranno risolutivi delle criticità evidenziate. Ciò a beneficio della nostra sanità, ma soprattutto dei diritti della persona, dei bambini e delle loro famiglie che recuperano una condizione di fiducia nelle istituzioni e anche di certezza nel fatto che un bambino a scuola non sia mai in una condizione di abbandono, ma trovi anche nel personale scolastico - attraverso quella generosa vocazione al servizio che noi nella scuola abbiamo sempre considerato fondamentale e che apprezziamo come gesto di vicinanza e di disponibilità del corpo docente e non solo - un presupposto fondamentale per conseguire i risultati che noi tutti abbiamo individuato come necessari per dare una risposta definitiva al problema.

Con questi presupposti annuncio il voto favorevole del Gruppo Conservatori e Riformisti alle due mozioni. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo a tutte e due le mozioni.

Già ieri ho avuto modo di dire che forse sarebbe stato meglio trovare una soluzione per una mozione unica. Per parte nostra, invitiamo il Sottosegretario a intervenire. Ci rendiamo conto delle difficoltà: stiamo dicendo che dobbiamo formare il personale docente (e non) a fare gli infermieri e i medici. Mi metto nei loro panni quando dovranno iniettare dell'insulina; mi auguro e prego il Signore che non sbagli il dosaggio: tra «unità» e «cc» basta sbagliare un'unità di misura che bisogna dargli anche l'immunità contro l'accusa di danno, se non di peggio.

La questione è molto seria, forse rientra piuttosto nella medicina scolastica. Forse è più opportuno che siano medici e infermieri ad afferire alle scuole, e non investire solo il personale docente oppure lasciare tutto all'autosomministrazione, come diciamo nelle mozioni, o alla venuta dei genitori in quelle scuole interessate (sono oltre 2.000 che hanno avuto questi problemi).

Faccio un'ultima considerazione su un punto che non abbiamo citato, ma che voglio rimarcare e continuerò a farlo fino alla fine della legislatura: il costo. Siamo in pediatria: abbiamo un'AIFA con costi del farmaco più alti d'Europa e i familiari non riescono a curare i loro figli per mancanza di risorse. Ho parlato ieri di «banda bassotti» e lo ripeto: bisogna calmierare l'AIFA. (*Applausi dai Gruppi AL-A e CoR e del senatore Zuffada*).

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Autonomie. Sono state avanzate anche giuste obiezioni, che, tuttavia, riteniamo superabili.

Nel corso della discussione si è detto che indubbiamente servirà un percorso di formazione, poiché il docente non è personale sanitario. Deve sicuramente rimanere la volontarietà da parte dei docenti di assumersi un carico di responsabilità non ordinaria, che non gli compete, ma la cosa è assolutamente fattibile. Potrebbe anche esserci un ausilio di personale idoneo, specifico per questo tipo di operazioni. La nota di fondo, però, è consentire a ragazzi del tutto normali - abbiamo visto che i numeri sono importanti: 6.000 ragazzi - e in grado di seguire un corso di formazione scolastico ordinario - impediti soltanto da una patologia che li obbliga a seguire terapie anche in orario scolastico - di poterlo fare senza problemi. Le due cose non sono impossibili o incompatibili. Auspichiamo che si possa permettere a tutti i ragazzi italiani di esercitare veramente il loro diritto allo studio.

Avremmo, poi, voluto che nella mozione ci fosse una qualche perentorietà, operatività, nel senso che, non fissando un termine entro il quale il

comitato paritetico debba arrivare a una conclusione dei lavori - per poi dare linee guida a tutti i territori, affinché tutte le Regioni seguano determinati protocolli - non vorremmo che questa sia stata un'interessante discussione, uno scambiarsi opinioni e manifestare grandi e importanti principi che però alla fine resteranno sulla carta.

Speriamo che, alla fine di questo dibattito, la questione venga definita e concretizzata. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Orellana).*

LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, la discussione svolta ieri ci ha permesso di approfondire in modo importante la problematica riguardante il diritto allo studio e la salute di ragazzi e bambini affetti da patologie croniche. Si tratta di un argomento molto delicato e difficile. Nella mia esperienza di diabetologo e medico di famiglia ho perfettamente chiaro cosa vuol dire gestire ragazzini e bambini diabetici, in particolare durante le ore di lezione.

La discussione ci ha permesso di ricordare l'esistenza di un comitato paritetico nazionale che ha prodotto linee guida già nel 2005. Non a caso, ad oggi tali linee guida non sono ancora state pubblicate perché si tratta di una questione estremamente delicata e difficile.

Capisco la richiesta del sottosegretario D'Onghia di andare a mitigare i punti indicati nelle mozioni come meritevoli di indicazioni al Governo per essere attuate. La situazione è infatti difficile quando si parla di microinfusori, che non sono facilmente gestibili e hanno un costo importante, o quando si parla di personale sanitario nelle scuole, di infermieri e di medici, che rappresenta una questione non facile dal punto di vista sia economico che gestionale. Per carità, se si vogliono istituire dei presidi sanitari nelle grandi scuole, io sono il più contento perché dovremmo poi impiegarli soprattutto per fare prevenzione ed educazione sanitaria a tutti i ragazzi e non solo a quelli più sfortunati.

Alla luce di tali considerazioni, annuncio il voto favorevole del Gruppo Per Le Autonomie-PSI-MAIE a tutte e due le mozioni presentate. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Bignami).*

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, desidero ringraziare i senatori che hanno presentato le due mozioni in esame, perché abbiamo così avuto modo di affrontare il tema - come è stato detto da tutti, particolarmente delicato - di garantire il diritto allo studio e, nello stesso

tempo, il diritto sulla salute ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze affetti da patologie croniche (in maniera particolare, in questo caso, da diabete).

Proprio perché si tratta di conciliare diritto alla salute e diritto allo studio ci sarebbe piaciuto vedere in quest'Aula, oltre alla sottosegretaria D'Onghia, che ringraziamo, anche qualche rappresentante del Ministero della salute, in linea peraltro con tutti gli interventi fatti da molti senatori e senatrici membri della Commissione igiene e sanità.

Dico questo perché il tema in questione riguarda sicuramente le campagne di prevenzione del diabete giovanile e l'educazione alimentare da fare nelle scuole. Il tema riguarda, per esempio, la grande battaglia che in Italia tantissime scuole stanno facendo per una maggiore attenzione ai menù e anche quella per rimuovere dai licei - prima o poi ce la faremo - le famose macchinette distributrici di cibi non adatti, non solo a chi è affetto da patologie come il diabete, ma forse, più in generale, proprio a nessuno.

L'altro tema è quello di come garantire il diritto alla salute. Non si può pensare che a garantire la somministrazione dei farmaci siano gli insegnanti, i quali devono ovviamente ricevere una particolare formazione obbligatoria. Ci piacerebbe che questa formazione fosse a carico e a spese non degli insegnanti, bensì dello Stato (ricordo che la famosa formazione ai sensi della legge 13 luglio 2015, n. 107 è a carico degli insegnanti). Il tema è quello di quante risorse il sistema sanitario nazionale investe nella sanità territoriale, perché non si tratta di aprire dei presidi medici all'interno delle scuole, bensì di garantire, ad esempio, la figura dell'infermiere del territorio che garantisce il diritto allo studio e alla salute nelle scuole.

Quindi il punto è quante risorse vengono dedicate dallo Stato alla sanità nazionale e soprattutto alla sanità deospedalizzata e quindi al territorio che in questi anni, in seguito ai tagli e alle scelte del Sistema sanitario nazionale e delle Regioni, purtroppo è stato fortemente penalizzato e continuerà ad esserlo anche con la vostra riforma costituzionale. Infatti, anche se ci avete raccontato che riporterete la sanità allo Stato per centralizzare i livelli e fare in modo che la sanità sia uguale per tutti, in realtà lascerete poi alle Regioni la programmazione dei servizi. Questo vuol dire che la Regione Toscana - scusate se utilizzo la regione dove vivo per fare un esempio - magari investirà nella sanità territoriale (e non lo sta facendo) per garantire l'infermiere nelle scuole mentre altre Regioni non lo faranno.

Si tratta dunque di un tema serio che non riguarda solo il Ministero dell'istruzione, ma moltissimo la sanità e le scelte che si fanno. Oggi rafforzare la sanità sul territorio (sarebbe un discorso lunghissimo quindi scusatemi per la brevità) potrebbe aiutare anche a ridurre gli accessi agli ospedali di cui troppo spesso tutti noi ci lamentiamo, quando non sono necessari. Non si può pretendere di scaricare per un'ennesima volta sugli insegnanti un problema di carattere sociosanitario, perché stiamo parlando di due diritti che devono essere ugualmente garantiti ma con competenze totalmente diverse.

Dichiaro quindi il voto di astensione del mio Gruppo sulla mozione del senatore D'Ambrosio Lettieri, mentre il voto sarà favorevole sulla mo-

zione del senatore Orellana. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e del senatore Orellana).*

AIELLO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO *(AP (NCD-UDC))*. Signora Presidente, ieri, nel corso della discussione generale sulle mozioni, tra le varie criticità che sono emerse ne abbiamo riscontrata una che, secondo noi, merita anche oggi una piccola precisazione ed è quella relativa al fatto che sia nelle scuole elementari che nelle scuole medie molte volte vengono richiesti interventi d'urgenza, così com'è stato prima sottolineato, per alcune patologie importanti come l'epilessia o le reazioni allergiche che provocano asma bronchiale, ma soprattutto sono stati chiesti interventi d'urgenza per soggetti in tenera età affetti da diabete.

Vede, signor Sottosegretario, questa patologia, come già abbiamo avuto modo di sottolineare quando abbiamo discusso sull'obesità, secondo noi anche in questo provvedimento meriterebbe particolare attenzione per il semplice fatto che ormai è noto a tutti, non solo per le direttive dell'Organizzazione mondiale della sanità ma anche per le direttive delle organizzazioni medico-scientifiche, da cui emerge che l'obesità infantile costituisce un quadro prodromico importante, pericolosissimo per quanto riguarda l'obesità in età adulta e quindi con costi enormi per il Sistema sanitario nazionale. Per questo riteniamo che gli interventi di prevenzione siano importanti, soprattutto nel caso di specie, e che debbano partire dalla riorganizzazione e dalla rimodulazione del sistema della prevenzione, soprattutto nelle scuole.

Amo citare ancora una volta l'esperienza passata che introduceva nei dipartimenti di prevenzione le unità operative di educazione sanitaria e soprattutto di medicina scolastica che puntualmente, poi, nel corso delle varie riorganizzazioni del sistema sanitario nazionale sono state cambiate e sono state stravolte, con una manchevolezza secondo noi importante relativa soprattutto all'assenza della medicina scolastica.

Su questo punto, nel dichiarare il nostro voto favorevole sulle mozioni al nostro esame - soprattutto sulla mozione del senatore D'Ambrosio Lettieri la cui proposta di riformulazione del Governo è stata accettata - immaginiamo un percorso che possa finalmente rimodulare l'organizzazione dei dipartimenti di prevenzione, proprio in virtù del fatto che molte risorse potrebbero essere risparmiate e reinvestite per migliorare l'organizzazione del sistema sanitario ma anche la riorganizzazione dei rapporti tra sistema scolastico e sistema sanitario. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC) e del senatore Di Giacomo).*

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, desidero anche io ringraziare il collega D'Ambrosio Lettieri per averci sottoposto la sua proposta di mozione in Commissione, che ho subito sottoscritto, perché ritengo che quello al nostro esame sia un problema davvero importante, non solo per il numero degli allievi, ma anche per il numero delle scuole coinvolte. Credo dunque che un buon lavoro sia già stato fatto, tanto che le linee guida per la somministrazione dei farmaci a scuola sono già state condivise dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Un buon lavoro è già stato fatto e quindi chiedo che il Governo si faccia davvero carico della soluzione del problema, ovviamente anche diversificandola in base al tipo di strutture scolastiche coinvolte. Nel nostro Paese ci sono infatti sia delle piccole scuole, che hanno un numero limitato di ragazzi, così come ci sono dei grandi centri scolastici: il trattamento che si potrà fare in una grande scuola, dotata di un presidio interno, potrà essere di un certo tipo e anche comprensivo di tutta la parte relativa all'educazione sanitaria, mentre nelle piccole scuole ciò non sarà possibile.

Voglio anche fare presente che i nostri insegnanti hanno già potuto frequentare diversi corsi di formazione, come quelli di primo soccorso del 118 e per l'utilizzo di strumentazioni abbastanza complesse, come i defibrillatori. Credo che il personale sia qualificato e che andrebbe ulteriormente qualificato, anche in virtù del fatto che oggi ci sono dei dispositivi un po' costosi, ma che sono anche particolarmente sicuri. Ci sono infatti strumenti preconfezionati, contenenti già l'esatta quantità di insulina necessaria, per cui l'insegnante non dovrà valutare la quantità da inserire, ma dovrà solo fare un'iniezione sottocute. Quindi, con un'opportuna educazione, a mio avviso si riusciranno a superare anche questi problemi.

Annuncio dunque il voto favorevole del Gruppo su entrambe le mozioni, perché trattano un problema importante, che deve certamente trovare una soluzione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ZUFFADA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUFFADA (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, sono rimasto abbastanza sorpreso e preoccupato dalla discussione che si è svolta nella giornata di ieri e, soprattutto, sono preoccupato e sorpreso dalla mancata presenza in Aula del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro della salute. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Bignami*). Il metodo che seguono questi Ministri, abbastanza eterei nella loro presenza, è il seguente: si fanno merito degli onori quando devono andare a tagliare i nastri e cioè raccogliere gli applausi e, al contrario, scappano quando ci devono mettere la faccia. Questo è uno degli esempi.

Il Governo sostiene che le riforme devono essere attuate e approvate per velocizzare il procedimento amministrativo e, soprattutto, le risposte ai cittadini. Ebbene, in una seduta di ieri si è detto che nel 2005 sono state emanate delle linee guida e che il Governo, allora, fece la propria parte. Do-

podiché, nell'ottobre del 2012 (la medicina subisce infatti modificazioni notevoli), venne istituito un Comitato paritetico nazionale per le malattie croniche e la somministrazione dei farmaci a scuola; ciò si è reso necessario per superare il fatto che la somministrazione nelle scuole venga affidata alla buona volontà del personale scolastico e, soprattutto, all'impegno delle famiglie, i cui membri spesso per assicurare questo tipo di trattamento devono prendere lunghi periodi di aspettativa e, in alcuni casi, lasciare il posto di lavoro. Dunque, lo Stato deve farsi carico di tutto questo. Ora, non si capisce però perché, nel 2016, malgrado questo Comitato paritetico abbia concluso i propri lavori e malgrado le associazioni di categoria, sia delle famiglie che del corpo scolastico, abbiano sollecitato l'approvazione di queste linee guida, il Governo non abbia ancora approvato e fatto pubblicare le linee guida fondamentali, lasciando ancora una volta le famiglie e il personale a dover rispondere a queste esigenze.

Ha ragione la senatrice Petraglia a dire che tutto questo comporta anche l'impiego di risorse economiche. È vero, questo intervento richiede anche l'aumento delle risorse economiche per la medicina scolastica. Non ci si può fare sempre portavoce della difesa del sistema sanitario nazionale, dell'universalità del sistema sanitario nazionale, per cui nessuno viene lasciato solo, e poi, al contrario, non mettere le risorse, come fa il Governo. Disporre di linee guida, infatti, vuol dire avere anche maggiori risorse. Questo è l'impegno pratico che il Governo dovrebbe assumere, e non le solite buone intenzioni delle scuole belle. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Per queste motivazioni, il voto di Forza Italia sarà favorevole ad entrambe le mozioni perché, almeno, hanno manifestato la volontà di un superamento delle difficoltà, cosa che il Governo non fa. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

GRANAIOLA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (PD). Signora Presidente, sono state presentate e discusse due mozioni che prendono lo spunto da uno stesso problema: entrambe pongono all'attenzione un grande problema che si trascina da anni, che molte Regioni hanno saputo risolvere da tempo, con ottimi risultati, ma per il quale in altre Regioni ancora tutto è lasciato indefinito.

Si tratta dell'inserimento a scuola del bambino con il diabete di tipo 1 e della relativa gestione durante l'orario scolastico, problema che tocca aspetti come la somministrazione del farmaco indispensabile (ovvero l'insulina) e la somministrazione al bisogno del farmaco salvavita (il glucagone): evento, quest'ultimo, che in realtà si verifica molto raramente, in particolare durante l'orario scolastico.

Non dimentichiamo poi che tale questione tocca anche aspetti psicologici, quelli propri di una patologia come il diabete di tipo 1 che, tipicamente, non si vede, se non nel momento della misurazione della glicemia e nella somministrazione dell'insulina.

Si tratta di un problema, dunque, che non si esaurisce individuando *tout court* chi debba somministrare un farmaco, ma che richiede l'elaborazione di un percorso che tenga conto anche dei risvolti psicologici propri dei bambini, indipendentemente dalla patologia di cui sono portatori. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghe, vi invito a ridurre il brusio in Aula così da lasciar proseguire la senatrice Granaiola.

GRANAIOLA (*PD*). Grazie, signora Presidente.

Si tratta di un problema che interessa tanti bambini e, quindi, di un problema che interessa a monte anche le loro famiglie, già provate da una diagnosi di esordio di diabete, che all'inizio porta a nascondere il proprio figlio dietro ad un muro di numeri (quelli delle misurazioni della glicemia), che non ti fa dormire la notte, anche per pensare a come poter gestire il figlio anche durante l'affidamento alla scuola, districandosi con il lavoro, per chi ha la fortuna ancora di averne uno.

Il ruolo della scuola è fondamentale per consegnare alla società un bambino o una bambina che diventano ogni giorno che passa un uomo o una donna; è fondamentale anche per rompere quel muro di ignoranza, di disinformazione e di paura che impedisce un sereno inserimento a scuola. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Per i motivi sopraesposti il senatore D'Ambrosio Lettieri ed io, con la firma di ben ottanta senatori, abbiamo presentato una mozione. Gli impegni al Governo in essa contenuti li ha spiegati bene il senatore D'Ambrosio Lettieri, ma mi preme ricordarne uno.

Si impegna il Governo a procedere quanto prima all'assunzione dell'atto definitivo delle linee guida, onde consentire il recepimento e l'attuazione delle stesse in via definitiva da parte di tutte le Regioni.

La demedicalizzazione della somministrazione è fondamentale per non far sentire il bambino diverso dagli altri e garantirgli la piena inclusione scolastica.

Immaginiamo come possa sentirti un bambino se al momento della ricreazione, mentre tutti escono dalla classe, debba attendere l'infermiere per fare merenda. Immaginiamo come possa sentirsi un bambino a mensa se, mentre gli altri mangiano, ridono e scherzano, lui, dopo magari avere atteso sulla porta della scuola che si materializzasse all'orizzonte l'auto medica, vincitrice degli ingorghi dell'ora di punta, debba poi sedersi a tavola accanto ad un infermiere con la bilancina pesa-alimenti. Cosa gli resta di quel pasto al bambino?

Il sistema sanitario ha a disposizione 10.000 infermieri che ogni giorno possano espletare questo servizio? Ma è questo quello che i genitori vogliono? È questo quello che ai bambini serve?

Signora Presidente, nel chiederle di poter allegare il testo integrale della mia dichiarazione di voto al Resoconto della seduta odierna, vorrei ringraziare il sottosegretario D'Onghia per aver recepito le istanze contenute nelle due mozioni, che noi voteremo convintamente a seguito delle riformulazioni proposte dal Governo. Credo davvero che sia importante, per i motivi già esposti da tanti colleghi molto compiutamente, perché credo che non

possiamo attendere un minuto di più. Le famiglie ce lo chiedono, le famiglie lo attendono e i bambini ne hanno assolutamente diritto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Passiamo alla votazione della mozione n. 555 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 555 (testo 2), presentata dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione della mozione n. 648 (testo 2).

FAZZONE *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 648 (testo 2), presentata dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi dai Gruppi Aut e PD)*.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:
(1892) Deputato MARIANI ed altri – Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche *(Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 10,33)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1892, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice se intende integrarla.

DI GIORGI, *relatrice*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi esaminiamo il disegno di legge n. 1892 recante interventi per il sostegno della formazione della ricerca nelle scienze geologiche. È un provvedimento per l'università, per incentivare i dipartimenti di geologia che spesso hanno pochi professori e anche pochi iscritti. In un momento come questo, in cui, come tutti sappiamo, vi è la necessità di favorire la ricerca nel campo della geologia e di avere più persone e professionisti che si occupano di tale ambito, con questo provvedimento noi incentiviamo i ragazzi ad iscriversi a quelle facoltà e, nello stesso tempo, semplifichiamo alcuni percorsi all'interno degli atenei in modo tale che si possano costituire dei dipartimenti anche con un numero di professori inferiore rispetto a quello richiesto per tutti gli altri dipartimenti. Questo è un po' il senso del disegno di legge in esame.

In particolare, questo provvedimento è stato già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati e assegnato alla 7ª Commissione, che ha svolto un lavoro molto approfondito ridefinendo alcuni elementi di natura finanziaria, poi condivisi con la Commissione bilancio. Ciò ha consentito di predisporre un provvedimento che, a questo punto, riteniamo possa essere di sufficiente soddisfazione rispetto alle finalità che si proponeva.

Esso è breve. Si compone di tre articoli ed intende sostenere la formazione e la ricerca nel campo delle scienze geologiche e, più in generale, delle scienze della terra.

Il testo promuove gli studi in materia di scienze geologiche attraverso incentivi per i nuovi iscritti (anche questo è stato introdotto), per la realizzazione di specifici progetti e per l'acquisizione di strumentazioni specialistiche da parte dei dipartimenti e degli enti di ricerca che si occupano di studi e innovazione in quell'ambito.

Il miglioramento dell'ambiente e la messa in sicurezza del territorio sono stati inseriti tra gli obiettivi dell'agenda possibile del gruppo di lavoro in materia economico-sociale ed europea istituito dal Presidente della Repubblica nel 2013. Nel corso dell'esame nella nostra Commissione, sono stati compiuti approfondimenti sulle proposte emendative e sulla copertura finanziaria prevista dal provvedimento, su cui sussistevano alcuni problemi posti dalla Ragioneria generale dello Stato; da qui anche i tempi un po' più lunghi - lo voglio dire qui in Aula - per riuscire a trovare comunque le coperture. Questi emendamenti sono stati approvati in sede di Commissione e ulteriori emendamenti sono stati presentati in sede di Commissione bilancio; quindi diciamo che oggi siamo in grado di esaminarlo in Aula.

Nello specifico, al fine di incentivare l'iscrizione di studenti capaci e meritevoli ai corsi di laurea appartenenti alla classe e L34 (scienze geologiche) e ai corsi di laurea magistrale appartenenti alle classi LM74 (scienze e tecnologie geologiche) e LM79 (scienze geofisiche), l'articolo 1 («Incentivi per l'iscrizione a specifici corsi di studio»), in seguito alle modifiche apportate in Commissione, prevede che venga destinata una quota almeno pari a 150.000 euro del Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali, nonché del contributo statale erogato alle università non statali legalmente riconosciute, per l'anno 2017. Tali incentivi sono cumulabili con le borse di studio assegnate ai sensi del decreto legislativo n. 68 del 29 marzo 2012.

L'articolo 2 riguarda «Risorse per progetti di ricerca e acquisto di strumentazione tecnica» ed intende sostenere - come dicevo prima - la ricerca per la previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, con due diverse tipologie di finanziamento. Per quanto concerne la prima tipologia, si parla di una percentuale del fondo per la prevenzione del rischio sismico che è riservata al finanziamento dell'acquisto, da parte delle università e degli enti pubblici di ricerca, della strumentazione tecnica necessaria per attività di ricerca finalizzate alla previsione e prevenzione dei rischi geologici, a seguito di appositi bandi pubblici emanati ogni anno dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Si precisa, al riguardo, che tale fondo risulta istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e che quindi questi fondi possono presumibilmente essere messi a disposizione anche per il futuro. La seconda tipologia di finanziamento consiste in un'autorizzazione di spesa di un milione di euro per l'anno 2016. Qui ci sarà una modifica, perché la previsione di spesa era per l'anno 2016 ma, visto che siamo a novembre e che avremo una condizione evidentemente non utile per attivare i bandi, viene consentito di poterli attivare entro il primo trimestre del 2017.

Passiamo quindi all'articolo 3, che reca «Disposizioni in materia di organizzazione degli atenei». Qui c'è una modifica dell'articolo 2, comma 2, lettera *b*), della legge n. 240 del 30 dicembre 2010, che stabilisce che per la costituzione di un dipartimento universitario è necessario un numero minimo di 35 unità tra professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato, che viene elevato a 40 nel caso di atenei con oltre 1.000 professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato, appartenenti a settori scientifico-disciplinari omogenei. Con il provvedimento al nostro esame disponiamo che si possano costituire dipartimenti universitari con la presenza anche di soli 20 professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato (quindi, non più di 35), specificamente per questo ambito disciplinare (si tratta di un cambiamento importante), purché gli stessi costituiscano almeno l'80 per cento del totale. Questo articolo, come comprendete bene, colleghi, è finalizzato a consentire la costituzione di dipartimenti universitari anche nel caso in cui afferisca ad essi un numero minore di docenti e ricercatori. Questa è stata la richiesta e abbiamo considerato di voler attuare questa disposizione proprio perché i dipartimenti di scienza della terra da molti anni presentano tali caratteristiche.

In conclusione, signora Presidente, il provvedimento risolve, quindi, una situazione di grave criticità delle università italiane, in quanto il combinato disposto dei limiti al *turnover* e dei vincoli numerici per la costituzione dei dipartimenti ha determinato una notevole contrazione del numero di dipartimenti di scienze della terra nei vari atenei d'Italia (esattamente il contrario di quello che servirebbe al nostro Paese) e quindi il conseguente accorpamento con altre discipline non appartenenti alla medesima area disciplinare. Vogliamo, invece, dare nuovamente un'identità forte a questo settore disciplinare, proprio per le necessità che abbiamo nel nostro Paese, così esposto a rischi di varia natura (idrogeologici, sismici e simili).

Si tratta, in conclusione, di un provvedimento che, anche nel settore degli studi e delle ricerche, può supportare il nostro Paese nello sviluppo di

certe strategie. In questo senso, credo sia utile e opportuno portarlo alla vostra, alla nostra attenzione, affinché si possa esprimere un parere positivo sulle importanti misure in esso contenute nell'ambito dell'università. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Poiché vedo la senatrice Serra molto festeggiata dal suo Gruppo, mi associo agli auguri per il suo compleanno. (*Applausi*).

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, giunge in Aula un provvedimento che, di per sé, presenta aspetti positivi che devono essere sicuramente evidenziati e che meritano l'attenzione dell'Assemblea, non fosse altro per la cogente necessità di provvedere a dotare il Paese di ulteriori intelligenze, capacità e competenze nello studio delle scienze della terra e, particolarmente, della geologia. Provvedere, però, con un apposito provvedimento *ad hoc* alla incentivazione degli studi geologici, quindi anche delle professioni della scienza della terra, significa anche denunciare all'opinione pubblica e al sistema Paese (dal punto di vista di chi ha l'obbligo, se non la responsabilità, di provvedervi) un vuoto di pianificazione, una carenza di collegamenti tra i fabbisogni reali del Paese e le tendenze e gli orientamenti.

In questo provvedimento si incide su due fondi. Il primo è il Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali e il secondo è il Fondo per la prevenzione del rischio sismico.

Sul primo si incide con finanziamenti necessari a dotare gli istituti universitari e i centri di ricerca nel campo delle scienze geologiche di macchinari e quant'altro sia utile per poter accogliere nuovi studenti potenziando le tecnologie. I nuovi studenti devono essere ricercati, appunto, nel potenziamento del Fondo per la prevenzione del rischio sismico. Ricordiamo quanto importante sia oggi per la penisola italiana, dal punto di vista dell'assetto idrogeologico e rispetto alla drammatica situazione in cui il Paese viene periodicamente immerso (come l'emergenza sismica), la necessità di dotarsi di professionalità *ad hoc*. Ricordo a tal proposito che, tra qualche giorno, il 4 novembre prossimo, ricorrono ben cinquant'anni dalla tragica alluvione di Firenze e della Toscana e anche del Veneto e di Venezia, che comportò tanti lutti e tanta distruzione anche per il nostro straordinario patrimonio culturale e dei beni culturali. Ebbene, anche per la preservazione dei beni culturali e dell'integrità fisica e morale del Paese servono geologi ed esperti nel settore delle scienze della terra. Io avrei previsto ulteriori fondi per l'orientamento e l'incentivazione dello studio della geologia. In particolare, 150.000 euro all'anno sono destinati al reclutamento. Sono pochi e andrebbero aumentati in quanto una seria azione di reclutamento prevede un orientamento specifico ricorrendo al *marketing*, che è importante venga messo in campo. Allo stesso tempo, vi sarebbe la necessità di aumentare l'importo delle borse di studio e di diminuire le tasse universitarie.

Posto in questi termini il provvedimento è carente e, forse, andrebbe migliorato. Ritengo, comunque, che vada incentivata la strada intrapresa, affinché la situazione possa migliorare a vantaggio di tutto il sistema Paese.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Anitori. Ne ha facoltà.

ANITORI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, onorevoli senatori, il recente sisma che ha funestato i Comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto ha nuovamente riportato al centro dell'attenzione generale la fragilità del territorio italiano e la sua elevata esposizione ai rischi geologici. Periodicamente gli eventi naturali che funestano con regolare puntualità il nostro Paese riportano alla ribalta l'importanza del ruolo del geologo. È triste pensare che ci si ricordi di questa figura professionale e scientifica sempre a disastro avvenuto, nel momento della conta delle vittime e della valutazione dei danni materiali alle attività economiche, agli edifici ed alle infrastrutture.

Nella certezza che finalmente si sia raggiunto un punto di svolta culturale - e di questo è testimone l'impegno profuso dal Governo con il varo del progetto Casa Italia - va ricordato quanto sia importante la prevenzione nella mitigazione dei rischi rappresentati da eventi calamitosi di origine geologica. Per attuare una corretta ed efficace attività di prevenzione dai rischi geologici è fondamentale il ruolo della conoscenza del territorio che permette di formare un cittadino consapevole del contesto in cui vive. La capillare presenza di dipartimenti di scienze geologiche distribuiti sul territorio nazionale riveste quindi un ruolo fondamentale per la formazione sia di professionisti geologi esperti in materia sia di insegnanti che possano divulgare la conoscenza geologica nelle scuole di ogni ordine e grado, dove si dovrebbe avviare la formazione consapevole dei cittadini di domani.

Il disegno di legge n. 1892, che ci apprestiamo a votare, una volta divenuto legge dello Stato italiano sicuramente non risolverà di colpo tutte le condizioni di rischio geologico del Paese, ma potrà essere un primo strumento utile per rilanciare il ruolo del geologo a tutti i livelli nella comunità tecnico-scientifica nazionale e per contrastare la forte contrazione che la comunità accademica delle scienze geologiche sta subendo da diversi anni, nella speranza che queste poche risorse e strumenti che stiamo mettendo a disposizione non siano un intervento ormai tardivo. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Zuanna. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA (*PD*). Signora Presidente, ritengo che quello al nostro esame sia un disegno di legge molto opportuno e importante. Ho tuttavia qualche perplessità sull'articolo 3 che prevede la possibilità di fare dei dipartimenti di scienze della terra e di geologia anche con 20 professori. È una *vexata quaestio* dell'università italiana; ricordo che anche quando facevo il professore e il preside arrivavano di continuo delle richieste di settori e sottosectori volte alla costituzione di dipartimenti in eccezione al numero di 35-40 professori. Credo che consentendo questa eccezione per scienza della terra, sia pur motivata, si apra la stura alla possibilità di richieste di vario

genere, variamente motivate che, a mio avviso, sono poco sostenibili. Ritengo infatti che in dipartimenti più vasti sia possibile garantire probabilmente meglio lo sviluppo di alcune discipline che riguardano pochi docenti, proprio perché l'interazione e la prossimità con altre discipline permettono uno sviluppo migliore.

Voterò quindi questo provvedimento, ma visto che dovrà tornare all'esame della Camera dei deputati, chiederei che in quella sede si svolga una riflessione ulteriore su questo tema. *(Applausi della senatrice Gatti).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Spero che i colleghi rientrino in Aula perché stiamo passando al voto degli articoli. Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per almeno venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,16).

Presidenza del vice presidente GASPARRI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1892

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500 (testo 2).

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo, anche per i successivi articoli, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.500 (testo 2), presentato dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 2.100 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.501, presentato dalla relatrice.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Conservatori e Riformisti al provvedimento in esame, anche in relazione alle modifiche apportate dagli emendamenti della relatrice che, in buona sostanza, soddisfano il nostro orientamento e le contraddizioni da noi messe in evidenza.

Riteniamo che il disegno di legge in esame giunga opportuno nel recepire le istanze provenienti dal mondo delle professioni del Paese allo scopo di poter incentivare studi, ricerche e professionalità nell'ambito complesso delle scienze della terra. Inoltre, con un idoneo sistema di orientamento, che va messo in atto sin dalle scuole secondarie superiori, si può orientare buona parte delle intelligenze e dei talenti che insistono nel nostro Paese verso questo tipo di studi.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Presidente, ovviamente anche il nostro Gruppo darà il suo contributo con il voto favorevole al disegno di legge in esame che riteniamo necessario.

Già il collega Liuzzi che mi ha preceduto, signora Sottosegretario rappresentante del Governo, ha parlato di inserire nei programmi scolastici, nelle scuole di primo e secondo grado, alcuni riferimenti alla scienza geologica per formare e sensibilizzare gli studenti che poi, una volta giunti ai corsi universitari, potrebbero arrivare a iscriversi a questa importantissima facoltà, ormai indispensabile. Infatti, non si può più far nulla dato che il nostro territorio è geomorfologicamente in frana e idraulicamente a rischio di erosioni. Quindi, bene ha fatto la relatrice a prevedere premi e buoni studio per incentivare, fino all'anno scolastico 2020, le iscrizioni alle facoltà di scienze e tecnologie geologiche, scienze geologiche e scienze geofisiche, ma soprattutto a destinare risorse, ancora più necessarie, per i bandi per i progetti di prevenzione dei rischi geologici, geomorfologici e idraulici alle università per la ricerca. E ciò permetterà di avere effettivamente dei professionisti all'altezza della situazione, capaci di risolvere i problemi del territorio che non sono da sottovalutare, perché tutto ciò che si impegna nella ricerca e nella prevenzione si guadagnerà, ovviamente, nel limitare i danni ad evento avvenuto.

Quindi, come in medicina si dice che prevenire è molto meglio che curare, questo disegno di legge stanza risorse e dà le impostazioni legislative per prevenire i disagi e i danni geomorfologici e idrogeologici sul nostro

territorio. Correttamente, quindi, anche il nostro Gruppo darà il suo contributo positivo affinché venga approvato.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, il percorso di questo disegno di legge potrebbe apparire piuttosto facile, e lo abbiamo visto anche con le votazioni sugli emendamenti e gli articoli che sono stati approvati all'unanimità.

In effetti, nessuno oggi avrebbe il coraggio di opporsi a un provvedimento che prevede qualche spicciolo in più per un settore strategico per il nostro Paese, e cioè quello della prevenzione dei rischi legati all'attività sismica sul nostro territorio, che è in gran parte a rischio sismico. E, quindi, naturalmente, il voto sul disegno di legge al nostro esame non può che essere favorevole e il sostegno del Gruppo di Sinistra Italiana naturalmente non mancherà.

In realtà, però, signor Presidente, non si tratta di un disegno di legge che si approva con facilità, perché dietro esso manca - come ha in parte evidenziato anche il collega Liuzzi - la capacità strategica del nostro Paese nel disporre e programmare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione secondo le priorità nazionali, secondo linee strategiche. Manca quindi una visione d'insieme. Ecco, quindi, che siamo costretti ad analizzare un disegno di legge che trova qualche spicciolo in più per il settore delle scienze geologiche quando, probabilmente, per alcune disposizioni che stiamo ora esaminando, non ce ne era neanche bisogno. Si tratta di trovare 150.000 euro per incentivare il diritto allo studio, che tra l'altro sono risorse non aggiuntive ma comunque gravanti sul fondo di funzionamento dell'università. E, quindi, forse, non c'era neanche bisogno di una legge per poter disporre di qualche ulteriore spicciolo per i laureati in scienze geologiche.

Probabilmente bastava una decisione ministeriale, così come probabilmente non c'era neanche bisogno di una legge per disporre di destinare una piccola parte del Fondo di prevenzione del rischio sismico, pari all'uno per cento, all'acquisto di strumentazioni. Anzi, sono sorpreso nell'apprendere che non sia già così, ovvero che nel Fondo di prevenzione del rischio sismico non sia prevista, di per sé (senza bisogno di statuirlo per legge), la possibilità di acquistare la strumentazione, che serve proprio a prevenire il rischio sismico.

Per quanto riguarda il finanziamento dei progetti di ricerca, c'è qualche spicciolo in più. Ancora una volta accogliamo questo fatto con molto favore, e la filosofia è quella del meglio di niente. E dico chiaramente alla relatrice e al rappresentante del Governo che è meglio di niente e il niente, ancora una volta, è rappresentato dalla mancanza di programmazione strategica. Perché interventi di questo tipo non vengono previsti a livello di programma nazionale della ricerca? Perché abbiamo bisogno di stanziare spiccioli per un settore così strategico? Questo interrogativo rimane ineso e lo

vogliamo sottolineare, pur dando il nostro pieno appoggio. Tutto il settore della ricerca italiana, signor Presidente, e non solo quello delle scienze geologiche, vive un momento di grande sofferenza e di contrazione dei finanziamenti. Non dimentichiamo, a tal proposito, che il Governo preferisce finanziare per decreto una fondazione di diritto privato, per aprire un importante centro di ricerca nell'area *post Expo*.

In queste condizioni, piuttosto deteriorate, il provvedimento in esame non può che incontrare il nostro favore, ma è la lampante dimostrazione che il Governo manca di capacità strategica, e non solo per le grandi linee, ma anche per le piccole cose. Non mancherà, quindi, il nostro supporto al provvedimento, su cui annuncio il voto favorevole, ma spero che ciò rappresenti la possibilità per ripartire con rinnovato vigore verso una programmazione strategica, che è compito del Governo e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) e che fino ad ora è sempre mancata. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, il disegno di legge che stiamo per votare affronta due temi che rispondono alla stessa *ratio*.

Il primo tema è favorire e incentivare lo studio delle scienze geologiche, facilitandone l'accesso universitario agli studenti capaci e meritevoli. Si tratta di un settore di studio molto specialistico, apparentemente con non grandi prospettive occupazionali per chi consegue questo tipo di laurea. Su questo, però, è opportuna una riflessione.

Gli eventi sismici che hanno interessato l'Italia poche settimane fa, ma anche negli anni scorsi e in tempi più lontani e che periodicamente interessano l'intero globo terrestre, inducono a una riflessione su come sia necessario poter disporre di tecnici adeguatamente formati. Conoscere i processi che determinano l'evoluzione tettonica del nostro Pianeta, i processi di modellamento dei versanti, il ciclo litologico e le dinamiche alla base dei fenomeni sismici e vulcanici significa comprendere i rischi intrinseci al Pianeta. La Terra è un sistema assai complesso, in cui le variabili fisiche, chimiche e biologiche agiscono profondamente sull'ambiente, alterandone in misura spesso significativa i processi evolutivi.

Comprendere quali siano i rischi legati alla costruzione in zone sismiche, o in aree ad alto rischio idrogeologico, è utile per prevenire le catastrofi a cui ho appena fatto riferimento. Studiare quindi i processi che plasmano e cambiano la Terra assume grande rilievo se viene visto nell'ottica di poter prevenire i rischi che periodicamente si presentano. La geologia è scienza importante anche per la previsione e la comprensione dei pericoli naturali, per l'individuazione e il risanamento dei problemi ambientali, per la pianificazione territoriale, per la realizzazione di opere pubbliche e private e per lo studio sui mutamenti del clima e dell'ambiente. Molteplici sono quin-

di i campi di applicazione e favorirne lo studio diventa un investimento per il futuro, sia dell'ambiente che dei singoli territori.

Il secondo tema affrontato dal disegno di legge è il finanziamento per l'acquisto da parte delle università e degli enti pubblici di ricerca di strumentazioni tecniche moderne che consentano di approfondire gli studi per la previsione e la prevenzione dei rischi geologici.

È un campo, quello dei laboratori e delle strumentazioni nelle scuole, molto delicato, per la precarietà che spesso si incontra, e non solo nelle scuole superiori di indirizzo tecnico, ma anche nelle università. È previsto inoltre il finanziamento di progetti di ricerca presentati dalle università e dagli enti pubblici di ricerca e questo non può che essere di grande importanza in un momento in cui spesso, e forse troppo spesso, parliamo di cervelli in fuga, a causa della limitatezza dei fondi destinati alla professionalizzazione dei ricercatori e ai progetti di ricerca.

Da rilevare, poi, è l'aspetto di carattere normativo, che ha lo scopo di consentire la costituzione di dipartimenti di scienze geologiche anche nelle università minori per facilitare la frequenza degli studenti, senza costringerli a spostamenti eccessivi, su cui è stato sollecitata una perplessità da parte del senatore Dalla Zuanna. Condividendone lo spirito, e proprio per evitare che quanto approviamo oggi inneschi un meccanismo di emulazione di tale previsione, credo sia necessario ribadire la specificità e le motivazioni contingenti di tale opportunità.

Nonostante la semplicità e la condivisione del disegno di legge - come ricordato anche da parte di altri Gruppi - il provvedimento ha avuto un *iter* lungo, se pensiamo che è stato assegnato alla 7ª Commissione a maggio dello scorso anno; il parere non favorevole da parte della Ragioneria generale dello Stato ha poi reso necessario modificarne in parte i contenuti. Auspichiamo, quindi, che finalmente si possa concludere il percorso con l'approvazione e annunciamo il voto favorevole del Gruppo Area Popolare. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, questo disegno di legge ha una sua rilevanza, perché vuole sostenere la formazione e la ricerca nel campo delle scienze geologiche, e più in generale delle scienze della Terra, promuovendo queste ultime nel mondo studentesco, anche con il finanziamento per la realizzazione di progetti *ad hoc*.

La tutela dell'ambiente e la messa in sicurezza del territorio dovrebbero essere una priorità di qualsiasi Governo, ma negli ultimi anni non è stato così, nonostante l'Italia sia purtroppo un Paese riconosciuto ad alto rischio geologico e idrogeologico, con il 36 per cento della popolazione che vive in zone ad alto rischio sismico e ben 6 milioni in aree pericolose dal punto di vista idrogeologico.

Non meno eloquenti e allarmanti risultano i dati pubblicati dall'ISPRA: il 7,3 per cento del territorio nazionale è stato interessato da frane.

Terremoti e frane causano vittime, feriti e danni a edifici, abitazioni, infrastrutture e beni culturali. Addirittura, nel biennio 2014-2015, oltre i gravi terremoti, si sono verificati più di 200 eventi franosi, per non parlare del rischio idraulico, associato inevitabilmente al verificarsi di frane e smottamenti: ben 12.218 chilometri quadrati di territorio nazionale sono caratterizzati da elevata pericolosità idraulica.

Ben venga, quindi, la volontà, presente in questo disegno di legge, di incentivare l'iscrizione di studenti, capaci e meritevoli, ai corsi di laurea in scienze geologiche, scienze e tecnologie geologiche e scienze geofisiche, attraverso la destinazione *ad hoc*, a decorrere dal 2017, di una quota pari a 150.000 euro del fondo per il finanziamento ordinario delle università statali e del contributo statale erogato alle università non statali legalmente riconosciute.

Ben venga questo, perché andiamo a valorizzare la meritocrazia. E ben venga anche la destinazione dell'uno per cento del fondo per la prevenzione del rischio sismico al finanziamento dell'acquisto, da parte delle università e degli enti pubblici di ricerca, della strumentazione necessaria per attività di ricerca finalizzate alla previsione e prevenzione dei rischi geologici. Si sarebbe potuto e dovuto fare uno sforzo finanziario maggiore, visto che le risorse impiegate vanno nella direzione della prevenzione e anche la collega, relatrice Di Giorgi, avrebbe auspicato un maggior impegno, ma il Governo è stato un pochino corto di manica. È un aspetto questo che, dopo il verificarsi di eventi calamitosi, come quello di Amatrice, è sempre stato considerato prioritario nelle intenzioni, ma è stato poi disatteso nei fatti.

Nel disegno di legge in esame c'è un'ulteriore forma di finanziamento per i progetti di ricerca voluti da università ed enti pubblici di ricerca, come stabilito dal comma 2 dell'articolo 2, con una spesa di 1 milione di euro per il 2016 (che poi è stato spostato) e di 2 milioni di euro per ciascun anno, fino al 2018.

Si tratta di una disposizione importante, così come nell'articolo si consente di porre fine all'accorpamento dei dipartimenti di scienze della Terra con altri dipartimenti non afferenti alla medesima area disciplinare, consentendo di recuperare una specificità che, a causa delle limitazioni imposte dal *turnover* e a quelle previste dalla legge 30 dicembre 2010, n. 240, per la costituzione di un dipartimento universitario, era ormai andata perduta. L'articolo 3, infatti, permette la costituzione di dipartimenti universitari di soli venti professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato (e non necessariamente di 35, come stabilito dalla legge n. 240 del 2010), purché gli stessi costituiscano almeno l'80 per cento del totale del corpo docenti e ricercatori di quell'indirizzo universitario, consentendo quindi anche la ricostituzione di quei dipartimenti, come scienze della Terra, che erano scomparsi o accorpati ad altri dipartimenti.

Condividiamo pienamente, quindi, nel complesso la *ratio* del disegno di legge, anche se abbiamo dovuto evidenziare una mancanza di fondi più incisivi e strutturali. Ad ogni modo, con il nostro Gruppo ci auguriamo che fra tre anni le risorse siano nuovamente stanziare ed esprimiamo voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo «Guglielmo Marconi» di Terni, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti al Senato e grazie della vostra visita. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1892 (ore 11,38)

GIRO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei annunciare il voto certamente favorevole di Forza Italia a un altro provvedimento inserito in fretta all'ordine del giorno. Assistiamo infatti da qualche settimana ad un congelamento dei nostri lavori in attesa dell'esito referendario. Nelle more, stiamo approvando in maniera abbastanza rapida e concitata molti provvedimenti di spesa, tutti positivi, sacrosanti e da lungo tempo attesi, ma che certamente risentono dell'improvvisazione e della rapidità con cui abbiamo affrontato temi peraltro molto importanti: stiamo parlando del rischio geologico dopo un evento doloroso che ci ha colpito e che ha colpito in modo particolare la mia Regione, il Lazio. Il nuovo evento sismico ha dimostrato la necessità di provvedere nell'attività molto intensa, ma spesso trascurata, di prevenzione, studio e previsione del rischio geologico. Noi stanziamo molti soldi - e credo sia anche positivo - ma si tratta non di nuove risorse, bensì di un'allocatione diversa di risorse già esistenti.

Quello che stupisce - mi associo alle perplessità del collega Bocchino - è che si debba ridurre una questione così delicata in un provvedimento di tre articoli senza prevedere forse un ripensamento sul benedetto fondo per la prevenzione del rischio sismico, che è nelle dirette disponibilità del Ministero dell'economia e delle finanze, che peraltro è in larga misura gestito dal Dipartimento della protezione civile e che è ripartito tra le Regioni a seconda del rischio sismico che le riguarda.

Questo fondo, però, come viene utilizzato?

Noi scopriamo, infatti, che le università sono completamente tagliate fuori. Ma ora, grazie a questo provvedimento fortemente sostenuto dalla senatrice Di Giorgi, fortunatamente vengono di nuovo coinvolte. I dipartimenti di scienze e tecnologie geologiche, di scienze geologiche e di scienze geofisiche finalmente trovano un beneficio dalla ripartizione dei fondi e finalmente le università possono veder finanziati i loro progetti sulla valutazione, sulla previsione e sulla prevenzione del rischio sismico e idrogeologico. Tutto questo, però, evidentemente non era stato previsto nell'organizzazione del fondo nazionale.

Vorrei quindi una maggiore trasparenza sulla gestione del fondo - è una la richiesta che il nostro Gruppo di Forza Italia fa da tempo - e un maggiore coinvolgimento delle Commissioni di merito. E soprattutto vorrei più

trasparenza sul lavoro del Dipartimento della protezione civile, perché vogliamo capire esattamente come i soldi vengono gestiti, ripartiti, allocati e destinati. Mi domando e mi chiedo inoltre perché il mondo accademico nazionale, che eccelle per lo studio in questa materia, non sia stato coinvolto in maniera più incisiva e perché ci sia stato bisogno di un articolato scritto e pensato rapidamente dalla nostra Commissione e dalla relatrice Di Giorgi.

Sono tutti interrogativi che ci poniamo e che vengono in parte soddisfatti dal provvedimento che abbiamo sostenuto in Commissione e che abbiamo anche emendato e migliorato - ha ragione su questo il senatore Liuzzi - dimostrando che il Parlamento funziona e funziona bene, quando c'è la volontà politica di farlo funzionare.

Rimane però, da parte mia e del mio Gruppo, quella perplessità che ho cercato di illustrare in questo breve intervento. Cerchiamo di essere più coerenti nei nostri interventi legislativi. Cerchiamo di sostenere il mondo della ricerca e di implementare e promuovere davvero la prevenzione, senza attendere sempre, purtroppo, la successiva catastrofe. Cerchiamo di sostenere il mondo accademico e i nostri ricercatori, che sono peraltro giovanissimi e molto richiesti all'estero.

Confermo quindi il voto favorevole di Forza Italia su questo provvedimento e ringrazio in modo particolare gli uffici della Commissione e la senatrice Di Giorgi, che con grande passione, con grande rigore e determinazione hanno favorito la sua rapida approvazione. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e CoR. Congratulazioni).*

PUGLISI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI (PD). Signor Presidente, il Governo Renzi ha scelto la strada della prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, superando la logica della rincorsa delle emergenze, in questo settore particolarmente importante per l'attività sociale ed economica. Voglio ricordare che il Governo ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un'unità di missione dedicata proprio alla prevenzione dei gravi rischi cui è sottoposto in modo costante il nostro Paese, anche a causa dell'opera dell'uomo.

Sono rilevanti gli investimenti che sono stati fatti in questi anni, a partire dal 2014, dallo sblocco del Patto di stabilità per i Comuni e gli enti locali che intervengono a prevenire con le loro opere i rischi alla sburocra-tizzazione dei processi che spesso rischiano di bloccare i cantieri, mettendo poi a serio rischio anche quelle zone dove appunto si era intervenuti. Basta ricordare la tragedia di Genova, tra le altre che si sono succedute nel tempo. C'è poi l'investimento cospicuo - dico finalmente, che non è mai abbastanza, ma senz'altro rilevante - sulla sicurezza dell'edilizia scolastica: oltre 4 miliardi di euro destinati alla messa in sicurezza delle nostre scuole.

Con questo intervento il Governo fa un ulteriore passo avanti, accogliendo una legge di iniziativa parlamentare che ha iniziato il proprio percorso alla Camera. Ringrazio la relatrice Di Giorgi e tutti i Gruppi che hanno collaborato e che confermeranno, con il proprio voto favorevole, l'impor-

tanza del provvedimento, il quale assegna una grande rilevanza anche a quell'attività di ricerca svolta negli atenei e che è essenziale per progredire nella prevenzione del dissesto e del rischio sismico.

Lo studio della geologia, infatti, è a rischio estinzione nelle università italiane e ciò è dovuto al blocco del *turnover* e a quei vincoli troppo stretti posti dalla legge n. 240 del 2010, che ha imposto il limite minimo di almeno 40 tra professori e ricercatori del settore scientifico per la costituzione dei dipartimenti universitari. Ma le scienze della Terra sono un'area disciplinare piccola e i docenti del settore sono meno di un migliaio, in costante diminuzione. Secondo i dati del Consiglio universitario nazionale, dal 2000 al 2014 il numero di docenti in questo settore è crollato del 44,4 per cento e i dipartimenti privi della facoltà di geologia sono scesi da 29 (quanti erano in tutta Italia nel 2000) a solo 8.

È per questo - e voglio dirlo al senatore Dalla Zuanna - che noi interveniamo in questo settore, così importante e rilevante per la sicurezza del nostro Paese, proprio per sbloccare i vincoli e permettere di sostenere l'attività di ricerca che viene svolta in quei dipartimenti. È proprio la ricerca che nutre la formazione superiore e che permette di trovare soluzioni e metodi sempre più efficaci di prevenzione e di intervento sul nostro territorio.

Il disegno di legge in esame, quindi, che allenta i vincoli numerici della "legge Gelmini" e apre alla costituzione di dipartimenti omogenei per settore disciplinare con la scienza della Terra, serve proprio a non indebolire la conoscenza degli aspetti geologici e a sostenere la ricerca per la difesa e la prevenzione. Senza professionisti in questo campo avremmo nel futuro costi immensi in termini di vite umane e di denaro, per i frequenti disastri naturali che abbiamo visto susseguirsi negli anni.

Per rispondere all'intervento del senatore Bocchino, è proprio in una visione strategica di intervento e non di rincorsa continua delle emergenze che il Partito Democratico dichiara il proprio voto favorevole su questo provvedimento.

Un'altra cosa importante da non sottovalutare è l'incentivazione, in un'ottica anche di orientamento dei nostri giovani, a iscriversi ai corsi di laurea grazie a borse di studio, che si aggiungono al diritto allo studio che finalmente, nella prossima legge di stabilità che arriverà in Assemblea, troverà nuovamente risorse importanti a sostegno dei ragazzi. È anche importante che, con gli incentivi previsti nel provvedimento di legge in esame, noi diciamo ai nostri ragazzi che questo è uno di quei settori in cui è importante incrementare le forze di lavoro e le attività di ricerca. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).* Prendo atto dell'approvazione all'unanimità del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII e del senatore Liuzzi).*

DI GIORGI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI, *relatrice*. Signor Presidente, intervengo solo per ringraziare davvero la Commissione, i colleghi e tutte le opposizioni che hanno lavorato in modo molto fattivo su questo provvedimento che ha avuto alcuni ritardi per problemi di copertura, che ci hanno impedito di portarlo in votazione prima dell'inizio dell'anno accademico, come da nostro obiettivo. Comunque, abbiamo trovato le soluzioni e credo che sia stato un bel passaggio.

Tenevo dunque a ringraziare tutti, perché il nostro lavoro è stato produttivo e c'è stata grande positività all'interno della Commissione. *(Applausi del senatore Martini).*

PRESIDENTE. Come relatrice non è la prima volta che ottiene ampi consensi dall'Assemblea.

Discussione del disegno di legge: (2342) Deputato PES ed altri – Dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo Gramsci in Ghilarza
(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,51)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2342, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Martini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MARTINI, *relatore*. Signor Presidente, farò una breve relazione.

Vorrei ribadire che il Senato è riunito oggi per approvare in via definitiva il disegno di legge per la dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo Gramsci in Ghilarza. La 7ª Commissione propone all'Assemblea di votare il testo così com'è uscito dalla Camera, senza ulteriori modifiche, per accelerare e completare l'*iter* di approvazione.

Intorno all'oggetto del provvedimento si è sviluppata una discussione costruttiva e collaborativa da parte di tutti i Gruppi, che ha consentito di mettere a fuoco alcuni punti interessanti. Il primo riguarda la figura di

Antonio Gramsci, sulla quale non credo sia necessario tornare a lungo, in quanto personaggio che tutte le culture politiche e tutti i Gruppi considerano tra le più importanti del Novecento italiano in termini politici e anche resistenziali. Posso solo aggiungere una breve nota sull'attualità del suo pensiero legato al fatto che Gramsci visse in tempi tempestosi e di grandi cambiamenti: subito dopo la fine della Prima guerra mondiale, ci fu la vittoria della rivoluzione bolscevica, la scissione del mondo socialista e l'avvento del fascismo. Tutto era in grande movimento, con un sconvolgimento continuo dello scenario politico e culturale. Anche noi viviamo tempi abbastanza simili, con grandi cambiamenti e la messa in discussione di pilastri fondamentali della nostra cultura e della nostra civiltà. In ciò ravvedo un'indubbia attualità. Gramsci affrontò questi tempi con la forza del pensiero e con un'attenta analisi dei fenomeni. Il suo pensiero andò e va ancora oggi molto oltre il marxismo e credo sia riconosciuto come pensiero valido da tutte le correnti politiche e culturali del nostro tempo. È una risorsa utilissima anche ai nostri giorni. È giusta l'esigenza di velocità e prontezza, ma è anche grande il bisogno di pensiero e di profondità. Ciò mi sembra oggi la necessità principale. La dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo sarà un modo per rendere omaggio a questa figura in una data importante: il prossimo 8 novembre, tra pochi giorni, saranno esattamente novant'anni dall'arresto che Gramsci subì dal regime fascista e sarebbe un modo degno per ricordare la sua battaglia contro la dittatura.

Una seconda questione emersa nella nostra discussione ha riguardato l'inserimento nel disegno di legge del carcere di Turi, ove Antonio Gramsci scrisse i suoi famosi Quaderni. È stato, in particolare, il collega Liuzzi ad avanzare questa proposta e a presentare emendamenti al riguardo. Anch'esso è indubbiamente un luogo altamente simbolico. La Commissione ha ritenuto giusto non modificare il testo per renderlo immediatamente vigente impegnando, invece, il Governo (tramite un ordine del giorno), a trovare altri modi e occasioni per riconoscere e valorizzare comunque un luogo sicuramente simbolico. L'emendamento è stato ripresentato in Assemblea, ma credo dovrebbe essere trattato allo stesso modo in cui l'abbiamo trattato in Commissione e, cioè, non ritenendolo accoglibile e valutando l'opportunità di trasformarlo eventualmente in un ordine del giorno.

Una terza questione ha riguardato la discussione sulla necessità o no di sostegni finanziari a queste iniziative; è prevalsa l'idea di confermare la linea scelta alla Camera e, quindi, di non stanziare fondi in occasione di questo riconoscimento al fine di rimarcare il carattere simbolico e di messaggio culturale di tale scelta, per sottrarre questo riconoscimento a possibili polemiche politiche sull'attribuzione di risorse a questa o altra fondazione e per non ritornare alla Camera e creare imbarazzi, visto che in quella sede era stata chiaramente scelta la via di non appostare risorse intorno a questo riconoscimento.

Vi è stata infine nella nostra discussione una riflessione sulla legislazione relativa alle dichiarazioni di monumenti nazionali. È stata evidenziata - in particolare grazie ad un'iniziativa dei colleghi del Movimento 5 stelle, ma anche di altri colleghi - la necessità di darsi una normativa chiara, non aleatoria e definitiva sul riconoscimento di questi monumenti. In effetti, il

problema si pone e la Commissione ha approvato un ordine del giorno, che il Governo ha fatto proprio, che va nella direzione di aprire una riflessione sul tema e di definire quindi una nuova, complessiva modalità.

In conclusione, Presidente, vorrei ringraziare anch'io, come si fa in queste occasioni (ma lo faccio veramente di cuore), tutti i colleghi della Commissione per i contributi che sono stati dati, per il clima positivo che si è instaurato tra di noi, che ha portato alla decisione della Commissione di non modificare il testo. Ringrazio anche il Governo per aver accolto le sollecitazioni volte ad aprire una riflessione su tutta la legislazione relativa ai monumenti nazionali e per aver partecipato attivamente alla nostra discussione.

Auspico quindi che si possa oggi con un largo consenso, come già avvenuto alla Camera, concludere l'*iter* di questa legge, che non è sicuramente un grande atto normativo, ma un significativo riconoscimento simbolico in un momento in cui anche i simboli hanno la loro importanza. Questo disegno di legge potrà essere inoltre un prologo ad un altro anno gramsciano, che sarà sicuramente il 2017, in cui ricorreranno gli ottanta anni dalla morte. A questo proposito il collega Uras ha avanzato un ordine del giorno con il quale propone al Governo di attivarsi in questa direzione ed io esprimo, sin da ora, la mia condivisione rispetto a tale proposta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Albano. Ne ha facoltà.

ALBANO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dovrebbe essere un onore e un privilegio per tutti noi trovarci qui per ricordare e rendere omaggio ad Antonio Gramsci, uno dei più importanti intellettuali italiani del ventesimo secolo. Filosofo, storico, giornalista e politico, l'eredità che Gramsci, nel corso della sua breve esistenza, ha lasciato all'Italia è assolutamente impareggiabile. Grazie alle sue grandissime capacità, alla sua profondità di pensiero, all'accuratezza delle sue analisi sociologiche, politiche ed economiche, e alla sua capacità divulgativa, ogni suo scritto, ogni sua idea è ancora oggi fonte di riflessione per tutti noi.

L'anno prossimo ricorrerà l'ottantesimo anniversario della sua scomparsa e voglio augurarmi che la decisione di dichiarare la Casa Museo di Antonio Gramsci in Ghilarza, un monumento nazionale, dopo essere stata dichiarata dalla commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna bene di interesse culturale, storico e artistico, sia il primo passo di una serie di celebrazioni che nel 2017 possano ricordare la figura di questo eminente intellettuale italiano.

Egemonia, società civile, riforma intellettuale e morale, intellettuale organico, blocco storico, nazionalpopolare: tutte queste locuzioni, tutti questi modi di dire vengono da Gramsci e ancora oggi sono di uso comune, seppur non sempre nell'accezione originaria da egli pensata e voluta. Questo testimonia come il suo pensiero giunga sino ai giorni nostri, fino ad influenzare in maniera determinante il linguaggio di tutte le categorie, giornalisti, politici, storici, filosofi, che Gramsci riassumeva in un'unica persona.

Vorrei soffermarmi in particolare sul concetto di egemonia, termine introdotto nel linguaggio comune proprio da Gramsci, non solo in Italia, ma in tutto il mondo, dove ancora oggi i suoi scritti vengono studiati: basti pensare che la bibliografia internazionale a lui dedicata conta oltre 20.000 pubblicazioni.

L'egemonia culturale teorizzata da Gramsci indicava che, attraverso la capacità di orientare la mentalità, l'elaborazione simbolica, gli stili di vita e i linguaggi delle masse, i gruppi dirigenti consolidano e stabilizzano la loro supremazia. Vorrei, allora, fare una riflessione sulla democrazia del presente e del futuro: una democrazia che, purtroppo, deve fare troppo spesso i conti con il populismo, la manipolazione del consenso, la semplificazione dei messaggi, la suddivisione tra buoni e cattivi. Questo scivolamento della democrazia può essere arginato solo attraverso l'educazione delle masse e lo sviluppo di una cultura democratica e popolare di cui Gramsci è stato il primo teorizzatore. Le sue riflessioni sul consenso, sulla necessità di formulare un linguaggio e un progetto politico culturale in grado di tradurre i progetti politici in idee semplici e accessibili anche all'ultimo dei cittadini devono essere la stella polare della politica odierna, così come l'accrescimento della cultura, principale strumento di emancipazione e di libertà.

L'Italia, allora, ha ancora oggi molto bisogno di Antonio Gramsci perché egli - come hanno già ricordato i colleghi della Camera dei deputati - è un monumento, ma non è una statua, e il suo non è un pensiero pietrificato nel Novecento, ma un complesso di idee in continuo movimento e di profonda attualità.

Dichiarare monumento nazionale la casa di Ghilarza, dove egli visse, a partire dal 1898, gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, ovvero gran parte della sua breve esistenza, serve a rafforzare la memoria di chi deve ricordare. In questo caso, è la Nazione tutta che deve ricordare un personaggio che l'ha fatta grande, non soltanto perché egli stesso è stato grande, ma perché in un mondo di oggi, in cui ci si divide più per appartenenza che per reale confronto delle idee, faremmo un torto alla memoria di chi è stato esponente di una cultura di parte, che però è divenuta nel corso dei decenni un patrimonio condiviso della Nazione.

Antonio Gramsci rientra tra le grandi personalità del Novecento: come Gobetti, Einaudi, Pertini che, pur essendo figure di parte, sono diventate un simbolo per tutti gli italiani. Non vi è quindi alcun bisogno di essere gramsciani, di essere di sinistra per comprendere le ragioni alla base di questo disegno di legge. Non serve dividerne l'ideologia per trovare giusto, e addirittura necessario, approvare questo provvedimento, perché ritengo sia giusto e necessario che una Nazione compiuta celebri e ricordi tutti i suoi grandi uomini. Mi auguro che la politica odierna, certo molto lontana da quella che voleva Gramsci, possa essere promotrice di cultura e memoria condivisa.

Concludo questo mio breve intervento augurandomi che quest'Assemblea proceda con lo stesso spirito di condivisione che si è manifestato alla Camera dei deputati. È anche con i simboli, infatti, che si nutre una cultura nazionale condivisa. Per la Repubblica italiana la casa di Ghilarza è im-

portante, perché Antonio Gramsci rappresenta una figura indimenticata e indimenticabile della nostra storia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(CoR)*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la relazione svolta dal senatore Martini, incaricato di essere relatore di questo provvedimento, e trovo che gli argomenti, ma anche gli spunti di riflessione, siano tutti condivisibili. Tra l'altro, il senatore Martini ha rimarcato la grande capacità della Commissione di convergere su tematiche condivise, quale, appunto, quella all'ordine del giorno.

Da questo punto di vista ritengo che il nostro voto non potrà che essere favorevole, non fosse altro affinché il riconoscimento del carisma, ma anche del valore storico, filosofico e culturale in senso lato della figura e dell'opera di questo grande pensatore del Novecento, possa informare, anche nel cogente momento, la discussione sull'autenticità del Paese e sulle riflessioni più importanti che oggi tornano di attualità. Lo studio del pensiero di Gramsci, sebbene appartenente a una determinata corrente politica, può sicuramente essere da noi incentivato per favorirne la memoria.

Da questo punto di vista, ritengo che il riconoscimento e l'intitolazione della sua Casa natale in Sardegna rappresentino un dovere da parte del Senato e della Camera dei deputati affinché si giunga, nell'immediatezza, alla determinazione di quanto è all'ordine del giorno.

Come ricordato dal relatore Martini, vi è anche la proposta emendativa volta ad elevare a dignità di monumento nazionale anche la cella di detenzione a Turi, in provincia di Bari, in cui Gramsci è stato detenuto per almeno cinque anni e all'interno della quale sono maturate le sue riflessioni forse più importanti dal punto di vista della letteratura e del riconoscimento del suo pensiero, contenute nell'opera «Quaderni del carcere». Ci sono tutti i presupposti affinché quella cella possa essere intitolata e quanto meno riconosciuta con un apposito provvedimento istituzionale, quindi formale, affinché se ne preservi la memoria.

Signor Presidente, ritengo che l'emendamento da me presentato in Commissione e poi convertito in quella stessa sede in ordine del giorno possa essere messo a conoscenza dell'intera Assemblea del Senato. Pertanto, concordo con la proposta del relatore Martini di trasformarlo, anche in questa sede, in un ordine del giorno che impegnerebbe il Governo a provvedere quanto prima ad adottare misure volte a tale riconoscimento.

Mi sembra di poter concludere, signor Presidente, invitando il Governo a un'attenta riflessione sul sistema complesso, e in alcuni punti controverso, di riconoscimento dei beni monumentali che possono essere elevati alla dignità di monumento nazionale. Su questo tema esistono una letteratura giuridica e un trascorso abbastanza complesso. Potrebbe essere questa l'occasione per sollecitare il Governo ad addivenire a un sistema definito, armonico e condiviso di riconoscimento di tali monumenti nel Paese, con l'esatta definizione di prescrizioni e relativi benefici. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanardi. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, mi associo alle parole dei colleghi per quanto riguarda l'esigenza di dichiarare monumento nazionale le realtà che sono al centro della storia e della cultura del nostro Paese, così valorizzandole e facendole conoscere.

Approfitto anche degli spunti emersi sulla farraginosità di questa procedura, per ricordare i dibattiti che abbiamo tenuto recentissimamente su un'altra parte della cultura italiana che riguarda Verdi e per segnalare (lo dico anche perché è presente il sottosegretario e vorrei che l'Assemblea servisse anche a questo, cioè ad assumere impegni per il futuro) che esiste in Italia, esattamente a Villanova sull'Arda, la casa in cui Verdi abitò per cinquanta anni.

Verdi è nato a Busseto, dall'altra parte del fiume, ma in realtà ha passato tutta la vita in questa straordinaria villa dove fu anche imprenditore agricolo. Nella villa vivono ancora gli eredi, i Carrara Verdi, ed è a disposizione dei visitatori tutta la storia di Verdi, la stanza di Giuseppina Strepponi, la sua, tutto il patrimonio musicale, il pianoforte, il famoso busto di Gemitto che rappresenta Verdi pensoso, il letto di morte, gli autografi del Manzoni e il carteggio tra Manzoni e Verdi. Credo che se c'è un luogo che merita di diventare monumento nazionale sia quella casa dove è condensata la storia di Verdi che vi visse per cinquant'anni. Qualche volta, scherzando, io, che sono emiliano e modenese, dico ai miei amici di Parma che sono stati bravissimi perché effettivamente, e casualmente, Verdi è nato al di là dell'Arda, ma ci è nato e basta. Ho fatto proprio ora una verifica, perché non vorrei sbagliare, e la casa dove è nato è monumento nazionale mentre non lo è la casa dove ha vissuto per cinquant'anni e dove è conservata tutta la documentazione, la storia, perfino il mobilio originale d'epoca acquistato da lui oltre a tutti i suoi scritti agrari, e ricordo che era un grande imprenditore, un grande innovatore anche dal punto di vista dei fondi che gestiva personalmente.

Quindi, visto che è presente un rappresentante del Governo, penso che possa assumere un impegno morale per presentare un disegno di legge in merito. Purtroppo, infatti, oggi non è più possibile definire un monumento nazionale se non con una legge specifica. Quindi, proprio nel momento in cui c'è il Festival verdiano e ci si ricorda di lui, ritengo che Giuseppe Verdi meriti la possibilità che la casa in cui è vissuto e dove ci sono tutti i suoi cimeli diventi monumento nazionale.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Giovanardi. Se ne discuterà in un altro momento.

È iscritto a parlare il senatore Uras, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G.100. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente anche per illustrare l'ordine del giorno G100 che ho presentato e che, come annunciava il senatore Martini nel corso della sua relazione, accompagna la legge di cui stiamo discutendo che proclama monumento nazionale la Casa

Museo di Antonio Gramsci, che non è la sua casa natale che si trova ad Ales. Peraltro, della casa natale è rimasto un muro originario e vi è stato realizzato un centro, sostenuto con finanziamenti della Regione sarda, di discussione, dibattito culturale e di memoria dello stesso Gramsci.

Vorrei sottolineare il contenuto dell'ordine del giorno.

Innanzitutto la Regione sarda ha programmato l'anno gramsciano, a partire dal 22 gennaio 2016 perché in tale data si è celebrato il 125° anniversario dalla nascita di Antonio Gramsci, che si chiuderà il 27 aprile 2017, giorno in cui ricorrerà l'80° anniversario dalla morte.

A tale proposito vorrei fare una piccola considerazione su questo personaggio che fu un grande intellettuale. In questa sede ci sono persone che molto meglio di me potrebbero descrivere le qualità intellettuali, letterarie e filosofiche e la grande qualità del pensiero di Antonio Gramsci, oltre alla sua attualità. Voglio però fare una riflessione su questa personalità: è un giovane povero di un Paese poverissimo e periferico di una regione periferica come la Sardegna. Nasce ad Ales e vive una serie di vicende negative relative alla sua famiglia. Il padre è colpito da un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Le condizioni di povertà della sua famiglia sono di una precarietà assoluta. Nonostante questo, avvalendosi di pochissimi aiuti, Antonio Gramsci studia, in una difficoltà che diventa anche difficoltà fisica nell'affrontare gli studi. Il suo corpo è lacerato da malattie, che ne condizionano la capacità produttiva e, nonostante tutto, studia, si diploma al Liceo classico Dettori di Cagliari e si iscrive all'università di Torino, dove partecipa ai moti condotti dal partito socialista. Diventa giornalista e scrive, nella rivista «L'Ordine Nuovo» e poi nel giornale che fonderà «l'Unità» così come in tante altre pubblicazioni, scritti di una profondità e di una capacità di analisi assoluta. Diventa un martire del ventennio fascista e della Seconda guerra mondiale. Muore a quarantasette anni, in una condizione disperata, scarcerato perché alla vigilia della morte.

È quindi impressionante la qualità e la capacità di pensiero e di elaborazione, anche letteraria, di una personalità di questo tipo, maturate in una condizione che è la più disperata. Passa i suoi anni in carcere, dove scrive con pezzettini di matita, su quaderni che gli vengono consegnati dal direttore del carcere, in una condizione assolutamente fuori dal comune. Eppure egli è uno degli autori italiani più tradotti al mondo, condividendo questo primato, forse, con Niccolò Machiavelli. Questo è Gramsci. Se non si capisce che dalle situazioni di maggiore difficoltà possono nascere spiriti, personalità culturali e intellettuali di questo spessore, non si capisce neppure la realtà dei nostri giorni. Quando vediamo le moltitudini dei disperati, poniamoci il problema che forse, tra quelle moltitudini, ci sono tanti Gramsci, ovvero tanti giovani in grado di dare un contributo intellettuale nella storia del mondo, come ha fatto Gramsci. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e PD e del senatore Liuzzi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blundo. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, il provvedimento in esame, costituito da un solo articolo, dichiara monumento nazionale la Casa Museo di Gramsci sita a Ghilarza in Provincia di Oristano. Si tratta del museo che ha raccolto tutta la documentazione relativa ad Antonio Gramsci e, come centro di documentazione, ha dato impulso anche alle ricerche sulla sua vita e sul suo pensiero, facendo così conoscere la storia del movimento operaio italiano e internazionale. Oggi, a fruire di questo bene di inestimabile valore sono soprattutto gli studenti, che in questo modo possono scoprire il valore che la figura di Antonio Gramsci ha avuto, sia dal punto di vista del pensiero politico, sia come giornalista impegnato nell'edizione piemontese dell'«Avanti» ed in seguito dell'«Ordine Nuovo», che divenne «il giornale dei Consigli di fabbrica». Nei suoi articoli gli operai ritrovavano «la parte migliore di se stessi», perché contenevano e trasmettevano sentimenti, volontà, passioni reali di chi voleva diventare libero.

Nel presente disegno di legge si intende dichiarare monumento nazionale la Casa Museo di Gramsci. Questa posizione è condivisibile, ma risulta esserci un vuoto normativo.

L'istituzione dei primi monumenti nazionali risale addirittura alla legge n. 3096 del 7 luglio 1866, nella quale veniva sancito l'obbligo per lo Stato italiano appena formato di conservare alcuni siti monumentali ecclesiastici di notevole importanza, al fine di escluderli da possibili vendite o conversione in altri usi.

Inoltre le prime leggi di tutela dei beni di interesse storico-artistico non facevano alcun riferimento a beni qualificati come monumenti nazionali: in particolare, la legge n. 1089 del 1939 introduceva la nuova nozione di interesse storico-relazionale, sulla quale anche il Ministero dei beni e delle attività culturali ha espresso le proprie perplessità nel parere del 6 marzo 2006.

È pertanto necessario procedere alla definizione di una legislazione nazionale, che istituisca un quadro normativo di riferimento e una precisa definizione di monumento nazionale, superando l'attuale incongruenza normativa, idonea solo a garantire il riconoscimento di mere onorificenze, nonché a produrre provvedimenti circoscritti come questo in esame.

Quando si parla di patrimonio culturale, quindi, il quadro normativo presenta quasi sempre delle lacune che inficiano la piena e coordinata fruibilità dei beni culturali. Per tutta risposta neanche la riforma costituzionale Boschi-Renzi-Verdini (contrariamente a quanto viene sbandierato negli *spot* e negli interventi televisivi dai membri del Governo) risolve il problema, perché nella revisione del Titolo V, sulla quale andremo a votare il prossimo 4 dicembre, la valorizzazione del patrimonio culturale è una materia che viene assegnata in capo allo Stato, mentre la sua promozione viene assegnata agli enti locali. Questa impostazione produrrà innumerevoli conflitti di competenza davanti alla Corte costituzionale, che sarà impegnata a dirimere il sottile e difficilissimo confine tra «promozione» e «valorizzazione».

Ritornando alla definizione di «monumento nazionale» apprezziamo che il Governo abbia riconosciuto l'importanza di una legislazione nazionale e abbia accolto in 7ª Commissione un ordine del giorno che disciplini coerentemente le dichiarazioni di monumento nazionale, visto che il decreto le-

gislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, meglio conosciuto come codice dei beni culturali e del paesaggio si limita a fornire, all'articolo 10, solo una nozione di bene culturale e a stabilire «l'inalienabilità degli immobili dichiarati monumenti nazionali secondo la normativa vigente» (articolo 54, comma 1, lettera *b*).

C'è da considerare inoltre l'appartenenza della Casa Museo al patrimonio immobiliare della Fondazione Berlinguer, che è strettamente legata ad una storia e ad una tradizione politica ben specifica e poiché il prossimo anno sarà celebrato l'ottantesimo anniversario della morte di Gramsci filosofo, politico e giornalista appartenente a tutti gli italiani, con questo disegno di legge, la Fondazione potrebbe accedere in modo privilegiato ai fondi pubblici.

Pertanto, auspichiamo che il Governo predisponga rapidamente, in ottemperanza all'ordine del giorno accolto, tali norme, istituendo un quadro normativo di riferimento e fornendo una precisa definizione di monumento nazionale, al fine di evitare iniziative legislative circoscritte come quella in esame che, seppur lodevoli dal punto di vista storico-culturale, potrebbero essere mosse anche da ben altri interessi, nonché garantire l'inalienabilità dei monumenti nazionali e la necessaria trasparenza delle risorse finanziarie che vengono ad essi destinate. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lai. Ne ha facoltà.

LAI (*PD*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, è nell'indifferenza che sono nati e si sono consumati i fatti più tragici della nostra storia. Non è certo un caso che Antonio Gramsci, con le parole chiare e forti di chi ha vissuto in prima persona il drammatico evolversi della dittatura nazifascista, ha voluto significare il suo odio verso gli indifferenti, perché, come scrisse Gramsci, «l'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita». E forse oggi avrebbe aggiunto che è conformismo.

Quel monito, quella sua distanza ostile verso gli indifferenti, resta un lucido insegnamento anche per la fase storica che viviamo, nella quale proviamo a combattere il distacco e la disaffezione, consapevoli anche del ruolo e delle responsabilità della politica, ma coscienti che solo dalla buona politica, dalla politica che consente la partecipazione, che spinge alla responsabilità e che stimola la passione, può arrivare il contrasto all'indifferenza, che oggi confina con la rassegnazione; coscienti che la politica ha un indifferibile bisogno di rafforzarsi in quelle fondamenta valoriali, di libertà e di democrazia, che sono la premessa per mantenere coesa la comunità nazionale e forse, oggi, quella europea.

Questo è certamente un cuore pulsante del pensiero e dell'insegnamento di Gramsci. Per questo, pur nella consapevolezza della diversità di opinioni che si possono manifestare sul pensiero di Antonio Gramsci, ritengo che sarebbe riduttivo affrancare solo come simbolico il provvedimento sul quale siamo stati chiamati a esprimerci.

Per noi sardi Gramsci è prima di tutto un sardo, parte del nostro orgoglioso essere e sentirci popolo. Ma sappiamo che Gramsci è un intellettuale nazionale, ne siamo consapevoli. Il suo pensiero e la sua opera rappre-

sentano un patrimonio inestimabile per la nostra storia, la nostra cultura e il nostro vivere in un Paese che ha molto ben chiari i valori della democrazia, della libertà e dell'antifascismo e non li vuole dimenticare.

Gramsci è parte della cultura nazionale e parte fondante di un pensiero che si è diffuso oltre i confini nazionali. Come ha ricordato un collega, Gramsci è uno degli autori italiani più tradotti nel mondo. Gramsci è soprattutto un punto di riferimento per chi vuole dare valore all'idea che si possa aiutare la formazione della coscienza civica di ogni singolo cittadino. Il suo pensiero rende chiara l'idea del significato più puro e concreto del concetto di militanza politica, ma anche del vivere, da cittadino semplice, al servizio del proprio Paese e della comunità, anche nel nostro tempo.

Oggi, dunque, discutiamo sulla proposta di dichiarare monumento nazionale la casa nella quale è nato e vissuto. Quella casa è già un simbolo, sicuramente per tutti i sardi ma anche per tutti gli italiani che vogliono vivere e respirare i luoghi in cui lui si è formato. Quella di oggi è un'occasione per riconoscere a quel luogo l'importanza che merita Gramsci anche per il Parlamento, vale a dire per ciò che rappresenta la nostra istituzione e per ciò che ha rappresentato Gramsci come deputato.

Come è stato ricordato, l'8 novembre sarà il 90° anniversario dell'arresto di Antonio Gramsci da parte del regime fascista. È una data che deve far parte della nostra storia e dobbiamo compiere ogni sforzo possibile perché rimanga sempre viva. Ci ricorda un atto che ha colpito non solo l'uomo in sé, ma anche l'istituzione che rappresentava: quello stesso Parlamento che oggi può restituire una parte della dignità violentata, con la privazione della libertà, al deputato Gramsci.

La Casa Museo di Ghilarza rappresenta il luogo nel quale Gramsci non ha solo vissuto, ma ha anche studiato e si è formato come uomo e come politico. Il legame con la sua terra, dove era nato e cresciuto, era fortissimo: lo si capisce anche solo guardando quei Quaderni, presentati quest'anno in diverse città italiane grazie ai contributi della Fondazione Istituto Gramsci (e invito i colleghi che non ne hanno avuto ancora occasione di andarli a vedere), ma lo si può capire anche entrando in contatto con quell'abitazione, con i luoghi, gli oggetti e la documentazione, che non solo si può visionare, ma è a disposizione di chiunque voglia conoscere bene, profondamente, il pensiero di Gramsci.

Con il provvedimento che oggi esaminiamo possiamo dare a tutto questo un significato ancora più profondo, riconoscendo la memoria dei luoghi come spazio ideale dal quale trarre insegnamento per il nostro vivere in un Paese democratico e libero.

Lo dobbiamo a quello che ancora oggi Gramsci rappresenta e per quello che può rappresentare in futuro, anche grazie al fatto che quella casa può diventare, con il nostro voto, monumento nazionale. Se questo contribuirà anche solo in minima parte a tenere sempre vivo e accessibile a tutti quello che Gramsci ci ha lasciato in eredità vorrà dire che avremo compiuto un atto che sarebbe riduttivo definire simbolico.

Finite le ideologie del Novecento resta nel pensiero, nella sua storia, nel suo esempio, nella sua vita, un insegnamento sulla libertà e sulla demo-

crazia che merita di arrivare integro alle generazioni più giovani. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto, e del senatore Liuzzi).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti della Scuola media «Guglielmo Marconi» di Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna, a lui giustamente intitolata. Benvenuti al Senato. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2342 (ore 12,31)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, non voglio ripetere quanto è già stato detto molto bene dal relatore e dai colleghi che mi hanno preceduto sull'importanza storica, intellettuale, politica e letteraria di Antonio Gramsci e sull'alto valore simbolico che ha questo riconoscimento. Vorrei solo riprendere un pensiero che è stato, anche questo, molto ben esposto dal senatore Lai nell'ultimo intervento: un Paese che non ha una memoria storica è un Paese facilmente esposto a qualunque genere di estremismo, qualunque genere di estremismo che non può che vedere qualunque cittadino democratico opporvisi. E un modo per fare un'opposizione reale, che si radichi anche nelle future generazioni, è quello di mantenere viva questa memoria storica. Ecco quindi che il provvedimento che oggi viene portato all'esame del Senato assume un significato, particolarmente nei tempi che stiamo vivendo, profondo, ampio ed anche necessario.

Vorrei altresì raccogliere due sollecitazioni arrivate dal senatore Liuzzi e dalla senatrice Blundo riguardo alla necessità che ci si doti di strumenti per poter decidere quali beni rientrino tra i monumenti nazionali: quali siano i criteri, in che modo si debba procedere. Non userei il termine «trasparenza», senatrice Blundo, perché credo che nella decisione che oggi il Senato si appresta a prendere non ci sia alcunché di non trasparente se non il riconoscimento di una grande e importante figura della nostra storia. Ma è giusto pensare che il nostro Ministero, anche con l'aiuto e il sostegno delle Commissioni parlamentari, presto si attivi per cercare di definire quali siano questi criteri, per facilitare non solo il nostro lavoro nel futuro, ma anche il lavoro del Parlamento quando viene chiamato a decidere sulla definizione di monumento nazionale. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Liuzzi).*

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, sull'ordine del giorno e sull'emen-

damento, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati gli ordini del giorno G100 e G1.1 (derivante dalla trasformazione dell'emendamento 1.1), che invito i presentatori ad illustrare.

LIUZZI (*CoR*). Signor Presidente, vorrei illustrare l'ordine del giorno G1.1.

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2342, recante dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo di Gramsci in Ghiarza, premesso che il riconoscimento di monumento nazionale di un sito assume valore testimoniale di esperienza mnemonica; attesa la valenza culturale, storica, politica, letteraria dell'opera «Quaderni del carcere», elaborata da Antonio Gramsci negli anni 1928-1933 presso la cella di detenzione dell'Istituto di pena di Turi, in Provincia di Bari; riconosciuto l'intento filosofico, pedagogico, morale, civile dei «Quaderni» scritti nella dolorosa condizione penitenziaria; impegna il Governo: a valutare la possibilità di applicare sin d'ora la norma per la tutela e la valorizzazione del sito nella prospettiva della sua qualificazione come monumento nazionale; a riferire sollecitamente al Parlamento sull'attuazione del presente ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo CoR. Congratulazioni*).

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto*). Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma agli ordini del giorno G100 e G1.1.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Anche il senatore Boccardi, essendo di Turi, si riterrà onorato di apporre la propria firma all'ordine del giorno del senatore Liuzzi.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

MARTINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.1 del senatore Liuzzi, che era già stato presentato ed approvato nella stessa forma in Commissione. Esprimo altresì parere favorevole sull'ordine del giorno G100 del senatore Uras, come già anticipato nel mio precedente intervento.

BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G100, senatore Uras?

URAS (*Misto*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G100.

COTTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Signor Presidente, proprio per il riconoscimento del valore e della figura di Antonio Gramsci, il Movimento 5 Stelle voterà a favore di questo ordine del giorno. Vorrei ricordare che la figura di Gramsci è apprezzata anche da parti politiche molto distanti dalla sua, come ho avuto modo di appurare, avendo frequentato, sia io che la senatrice Serra, lo stesso liceo di Gramsci, ovvero il liceo «Dettori» di Cagliari, e conoscendo la sua fama e il suo apprezzamento già da molti anni.

URAS (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G100, presentati dai senatori Uras e Stefano.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Prendo atto dell'approvazione all'unanimità del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1 non verrà posto ai voti.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, colleghi, prima di fare rumore e di abbandonare l'Aula, vorrei attirare la vostra attenzione su un fatto inaudito che è successo domenica, quando, sul quotidiano «la Repubblica» (di cui tra l'altro l'Agcom ha appena autorizzato la fusione con «La Stampa», cosa che mi sembra un po' eccessiva come concentrazione editoriale), è stata pubblicata la notizia di Scalfari secondo cui il Presidente della Repubblica voterebbe sì al *referendum* sulla riforma costituzionale.

Ora, spero conveniate con me che questa sia una cosa inaudita, ossia che venga data questa notizia senza che poi avvenga un chiarimento, in un momento in cui, nella Commissione di vigilanza RAI e su altri fronti, siamo tutti impegnati a cercare di mantenere un equilibrio dell'informazione.

Non mi resta che appellarmi alla seconda carica dello Stato affinché chiarisca istituzionalmente questa situazione.

Non possiamo vivere in un Paese in cui viene detta questa cosa su uno dei giornali a diffusione nazionale (*Commenti dal Gruppo PD*) e si lascia cadere tutto nel silenzio. Dopo che il sì al *referendum* è stato favorito già da RAI, Mediaset, Sky, da Obama, dall'Unione europea, da Goldman Sachs, dalla finanza e dal presidente emerito Napolitano (che ogni volta che apre bocca viene riportato su tutte le prime pagine), trovo inaudito che vi sia il silenzio su un fatto del genere, peraltro anche dal portavoce del Quirinale, che non ha smentito la notizia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Non capisco come Scalfari si permetta di fare una cosa del genere. Senza poi soffermarmi sull'elogio dell'oligarchia come forma di Governo, che proviene da una persona che dovrebbe arrivare da una certa area culturale. (*Il senatore Zanda fa cenno di voler intervenire*). Peraltro voi sapete (Zanda, chiedi pure la parola) che «la Repubblica» è roba del Partito Democratico. Voi anche dovrete dire qualcosa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Airola, ha espresso il suo pensiero.

FEDELI (PD). Presidente, deve bloccarlo!

AIROLA (M5S). Non si otterrà un equilibrio se l'arbitro unico e superiore di questa Nazione viene coinvolto in una cosa del genere. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo intervento.

ZANDA (PD). Domando di parlare. (*Vivaci commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor presidente Gasparri... (*Commenti della senatrice Nuges. Proteste della senatrice Fedeli*).

AIROLA (M5S). Cosa gridi: sei Vice Presidente del Senato!

PRESIDENTE. Colleghi, fate parlare il senatore Zanda. Gli interventi di fine seduta, come vedete, sono utilizzati anche con molta libertà. Senatore Airola, per favore.

ZANDA (PD). Signor Presidente, in questa legislatura, per la prima volta a mia memoria, è stata istituita la prassi degli interventi di fine seduta. È una prassi di cui il Parlamento non aveva mai sentito l'esigenza ed è stata - io ritengo - istituita per dare modo ai parlamentari di sollevare questioni che durante i lavori dell'Assemblea non è possibile sollevare. Le ragioni per cui noi conserviamo questa pratica sono in totale contraddizione con interventi della volgarità che ha contraddistinto l'intervento che ho appena ascoltato di un senatore del Movimento 5 Stelle. *(Applausi dai Gruppi PD e AL-A)*.

Il senatore Airola, quando parla del Presidente della Repubblica...

AIROLA (M5S). Parlavo di Scalfari.

ZANDA (PD). ...o del presidente Napolitano, si deve sciacquare la bocca... *(Applausi dai Gruppi PD e AL-A. Vivaci commenti del Gruppo M5S)*.

SANTANGELO (M5S). Rispondi! Vergogna! Sei un provocatore!

ZANDA (PD). ... e questo schiamazzo conferma il suo livello.

Devo dire che, se pensa veramente di fare un servizio alle istituzioni con queste volgarità nell'Aula del Parlamento... *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

SANTANGELO (M5S). Volgare sarai te e quelli come te!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo! Prego senatore Zanda, concluda, ma il suo intervento è stato chiaro.

ZANDA (PD). Il Gruppo Partito Democratico, che in questo Parlamento ha la maggioranza relativa, non è mai intervenuto con questi schiamazzi, anche quando da quei banchi vengono a noi insulti gravissimi e ingiustificati. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ma non è tollerabile che il Partito Democratico non possa parlare in Aula perché viene interrotto continuamente da persone che stanno in Parlamento senza meritare di esserci *(Applausi dal Gruppo PD. Vivaci commenti dal Gruppo M5S)*, solo perché hanno avuto 20 *click* sul *blog* del loro movimento! Questa è la ragione per cui stanno in Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PD. Vivaci commenti dal Gruppo M5S)*.

AIROLA (M5S). Vi brucia, eh, Zanda? Ci vediamo il 5!

PRESIDENTE. Presidente Zanda, colleghi, per quanto riguarda il contenuto degli interventi di fine seduta, ho opinioni molto conservatrici.

Presidente Zanda, questa prassi ha preso piede già nella precedente legislatura. Lei è un autorevole membro della Conferenza dei Capigruppo e, in quella sede, potrà introdurre l'argomento. Mi rendo conto che gli interventi di fine seduta sono un succedaneo di dibattiti politici e questo è opinabile. Detto questo, tutti coloro che sono in questa Assemblea meritano di eserci, perché qualcuno ha votato perché ci fossero: di questo la Presidenza non può che prendere atto. *(Applausi della senatrice Mangili. I senatori del Gruppo PD si avvicinano ai senatori del Gruppo M5S e discutono animatamente).*

Presidente Zanda, casomai proseguite la discussione in maniera amichevole fuori dall'Aula.

CUOMO (PD). Presidente, c'è anche un senatore Questore!

PRESIDENTE. Sì, i senatori Questori sono lì ovviamente per mettere ordine.

Gli interventi di fine seduta andrebbero utilizzati in maniera diversa. Non si può neanche dire che i colleghi del Partito Democratico non possono svolgere i loro interventi. Tutti noi che presiediamo i lavori sappiamo che gli interventi si svolgono tutti, anche se a volte in condizioni più problematiche. *(Il senatore Candiani fa cenno di voler intervenire).* Se il senatore Candiani svolgesse il suo intervento, ci aiuterebbe a chiudere la sua seduta, tanto il collega ci parlerà di Tradate.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Pagano 30.000 euro per essere messi in lista e fare il deputato!

PRESIDENTE. Senatore, faccia parlare il collega Candiani.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, rinuncio all'intervento.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,49)*.

Allegato A**MOZIONI****Mozioni sulla somministrazione dei farmaci****(1-00555 p.a.)** (06 aprile 2016)

D'AMBROSIO LETTIERI, GRANAIOLA, AIELLO, ALBANO, ALBERTINI, AMATI, AMIDEI, AMORUSO, ANITORI, AZZOLLINI, BERTUZZI, BIANCO, BIANCONI, BILARDI, BOCCARDI, BONFRISCO, BRUNI, CALEO, CALIENDO, CANDIANI, CARDINALI, CARRARO, CENTINAIO, CERONI, CIRINNÀ, COLLINA, COMPAGNA, COMPAGNONE, CONTI, DAVICO, DE BIASI, DI GIACOMO, DI MAGGIO, DIRINDIN, DIVINA, FAVERO, FILIPPI, FLORIS, FORMIGONI, FORNARO, GAETTI, GALIMBERTI, GAMBARO, GATTI, GINETTI, GIOVANNARDI, GOTOR, GUERRA, GUERRIERI PALEOTTI, IDEM, LAI, LIUZZI, LO GIUDICE, LO MORO, LUCHERINI, MANDELLI, MARCUCCI, LUIGI MARINO, MATTESINI, MATURANI, MARIO MAURO, MAZZONI, MILO, MIRABELLI, MORGONI, MOSCARDELLI, ORRÙ, PAGANO, PAGLIARI, PAGNONCELLI, PICCINELLI, PIGNEDOLI, RIZZOTTI, SCAVONE, SCOMA, TARQUINIO, VALENTINI, VILLARI, ZANONI, ZIZZA, ZUFFADA, BELLOT, BISINELLA, MUNERATO, BIGNAMI, PADUA. -

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il decreto direttoriale 11 settembre 2012, n. 14, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, successivamente integrato dal decreto 4 ottobre 2012, n. 17, ha istituito il "Comitato paritetico nazionale per le malattie croniche e la somministrazione dei farmaci", composto da rappresentanti del Ministero dell'istruzione, del Ministero della salute, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, della Conferenza unificata e dell'Istat e da esperti del settore;

gli obiettivi del comitato, nato anche a seguito delle segnalazioni relative alle numerose difficoltà di inserimento dei bambini affetti da diverse patologie (per esempio asma bronchiale, diabete, allergia) in ambito scolastico sono: 1) effettuare, anche in collaborazione con il sistema statistico nazionale, una ricognizione dei dati relativi alla somministrazione dei farmaci nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di conoscere l'entità del fenomeno; 2) definire le linee guida nazionali in tema di assistenza a studenti con patologie croniche che necessitano di somministrazione di farmaci in orario scolastico (con particolare riferimento alle patologie croniche maggiormente prevalenti in ambito scolastico, cioè diabete mellito, asma bronchiale ed epilessia) con i relativi protocolli operativi; 3) definire i compiti e le responsabilità delle figure professionali coinvolte; 4) individuare i criteri più idonei in base ai quali promuovere campagne di sensibilizzazione, formazione e informazione sul tema;

l'Istat, su incarico del comitato, ha svolto un'indagine conoscitiva, riferita agli anni 2013-2014, riguardante la gestione delle emergenze, la con-

tinuità terapeutica e le modalità organizzative del fenomeno, con particolare riferimento alle patologie soprariportate;

detta indagine ha evidenziato che: 1) la richiesta di somministrazione di farmaci interessa un numero rilevante di scuole: nell'anno scolastico 2013/2014 sono state 2.911 le scuole primarie e secondarie di primo grado (15 per cento del totale delle scuole) che hanno ricevuto almeno una richiesta di somministrazione di farmaci per continuità terapeutica, per un ammontare complessivo di ben 5.816 richieste, con un incremento del 10 per cento del numero complessivo di richieste rispetto all'anno scolastico precedente; nelle scuole primarie la richiesta di somministrazione di farmaci è risultata pari al 71 per cento delle richieste complessivamente pervenute con una differenziazione sensibile tra le regioni centrosettrionali e quelle meridionali: in particolare sono stati registrati valori superiori al 20 per cento in Emilia-Romagna e Lombardia e valori inferiori al 4 per cento in alcune regioni del Mezzogiorno; 2) i farmaci, nel 48 per cento delle richieste, sarebbero stati somministrati all'alunno direttamente da soggetti appartenenti al personale docente o non docente (dirigente scolastico, insegnante, addetto di segreteria, collaboratore scolastico) o sotto la vigilanza del personale medesimo; nel 26 per cento delle richieste i farmaci sarebbero stati assunti direttamente dell'alunno (autosomministrazione) e nel 17 per cento sarebbero stati somministrati direttamente da un familiare dell'alunno cui sarebbe stato autorizzato l'accesso alla scuola;

nella scuola secondaria la somministrazione dei farmaci ad alunni da parte del personale scolastico è risultata ancora più marcata (57 per cento) rispetto a quella registrata nella scuola primaria (40 per cento);

sulla base dei dati forniti dall'Istat, il comitato, il 3 marzo 2013, ha approntato, presso il Ministero dell'istruzione, un tavolo di confronto con le Regioni al fine di approfondire le problematiche relative alla somministrazione di farmaci nelle scuole e concertare modalità comuni con tutti i soggetti coinvolti atte alla loro risoluzione;

al termine di un lavoro lungo e complesso, durato circa 2 anni, il comitato ha stilato le "Linee guida per la somministrazione dei farmaci a scuola" contenenti un unico "modello" organizzativo e procedurale, sia per la continuità terapeutica che per la gestione delle emergenze, tale da rispondere alle necessità di ciascun soggetto affetto da patologie croniche, con particolare riferimento agli alunni malati di asma, diabete ed epilessia;

le Linee guida paiono essere perfettamente in linea con le innovazioni normative introdotte dalla legge n. 107 del 2015, in particolare in tema di obbligatorietà della formazione del personale docente quale parte integrante del processo di accoglienza degli alunni e delle loro famiglie all'interno delle scuole;

dette Linee guida, condivise anche dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, dalle diverse società scientifiche e dalle associazioni delle famiglie degli alunni malati, dopo essere state integrate ed emendate con le proposte migliorative scaturite da un confronto fra tutti i soggetti coinvolti, sono state approvate in via definitiva dal comitato il 23 settembre 2015;

successivamente, il 9 novembre 2015, Federsanità ha indetto una consultazione sul tema della somministrazione dei farmaci nelle scuole fra

le Regioni italiane che ha evidenziato l'importanza della formazione del personale scolastico e la "volontarietà" degli insegnanti a somministrare farmaci in classe agli alunni bisognosi a seguito di idonei corsi formativi;

le Regioni hanno auspicato la rapida adozione di uno strumento normativo comune a tutto il territorio nazionale atto a garantire il diritto all'istruzione e, al contempo, il diritto alla salute di tutti i bambini;

allo stato le Linee guida contenenti il modello organizzativo e procedurale sono all'attenzione del Ministero dell'istruzione;

rilevato che appare ormai improcrastinabile l'esigenza di consentire a tutte le Regioni di dotarsi di un modello organizzativo e procedurale unitario e condiviso che consenta di superare le disparità attualmente esistenti in materia di somministrazione di farmaci all'interno delle scuole,

impegna il Governo:

1) a valutare, promuovere e sostenere ogni iniziativa utile ad un'appropriata gestione del diabete a scuola, garantendo la continuità terapeutica in orario scolastico e la somministrazione dei farmaci;

2) a procedere quanto prima all'assunzione dell'atto definitivo delle "Linee guida per la somministrazione dei farmaci a scuola" onde consentire il recepimento e l'attuazione delle stesse in via definitiva da parte di tutte le Regioni;

3) a consentire, secondo quanto previsto dall'articolo 4 del citato decreto direttoriale 11 settembre 2012, n. 14, che il Comitato paritetico nazionale per le malattie croniche e la somministrazione dei farmaci vigili sull'attuazione del documento di indirizzo da parte delle Regioni e sul successivo monitoraggio finalizzato alla valutazione dei risultati ottenuti e delle eventuali criticità emerse.

(1-00555 *p.a.*) (testo 2) (26 ottobre 2016)

D'AMBROSIO LETTIERI, GRANAIOLA, AIELLO, ALBANO, ALBERTINI, AMATI, AMIDEI, AMORUSO, ANITORI, AZZOLLINI, BERTUZZI, BIANCO, BIANCONI, BILARDI, BOCCARDI, BONFRISCO, BRUNI, CALEO, CALIENDO, CANDIANI, CARDINALI, CARRARO, CENTINAIO, CERONI, CIRINNÀ, COLLINA, COMPAGNA, COMPAGNONE, CONTI, DAVICO, DE BIASI, DI GIACOMO, DI MAGGIO, DIRINDIN, DIVINA, FAVERO, FILIPPI, FLORIS, FORMIGONI, FORNARO, GAETTI, GALIMBERTI, GAMBARO, GATTI, GINETTI, GIOVANNARDI, GOTOR, GUERRA, GUERRIERI PALEOTTI, IDEM, LAI, LIUZZI, LO GIUDICE, LO MORO, LUCHERINI, MANDELLI, MARCUCCI, LUIGI MARINO, MATTESINI, MATURANI, MARIO MAURO, MAZZONI, MILO, MIRABELLI, MORGONI, MOSCARDELLI, ORRÙ, PAGANO, PAGLIARI, PAGNONCELLI, PICCINELLI, PIGNEDOLI, RIZZOTTI, SCAVONE, SCOMA, TARQUINIO, VALENTINI, VILLARI, ZANONI, ZIZZA, ZUFFADA, BELLOT, BISINELLA, MUNERATO, BIGNAMI, PADUA, FASIOLO (*). -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

il decreto direttoriale 11 settembre 2012, n. 14, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, successivamente integrato dal decreto 4 ottobre 2012, n. 17, ha istituito il "Comitato paritetico nazionale per le malattie croniche e la somministrazione dei farmaci", composto da rappresentanti del Ministero dell'istruzione, del Ministero della salute, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, della Conferenza unificata e dell'Istat e da esperti del settore;

gli obiettivi del comitato, nato anche a seguito delle segnalazioni relative alle numerose difficoltà di inserimento dei bambini affetti da diverse patologie (per esempio asma bronchiale, diabete, allergia) in ambito scolastico sono: 1) effettuare, anche in collaborazione con il sistema statistico nazionale, una ricognizione dei dati relativi alla somministrazione dei farmaci nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di conoscere l'entità del fenomeno; 2) definire le linee guida nazionali in tema di assistenza a studenti con patologie croniche che necessitano di somministrazione di farmaci in orario scolastico (con particolare riferimento alle patologie croniche maggiormente prevalenti in ambito scolastico, cioè diabete mellito, asma bronchiale ed epilessia) con i relativi protocolli operativi; 3) definire i compiti e le responsabilità delle figure professionali coinvolte; 4) individuare i criteri più idonei in base ai quali promuovere campagne di sensibilizzazione, formazione e informazione sul tema;

l'Istat, su incarico del comitato, ha svolto un'indagine conoscitiva, riferita agli anni 2013-2014, riguardante la gestione delle emergenze, la continuità terapeutica e le modalità organizzative del fenomeno, con particolare riferimento alle patologie soprariportate;

detta indagine ha evidenziato che: 1) la richiesta di somministrazione di farmaci interessa un numero rilevante di scuole: nell'anno scolastico 2013/2014 sono state 2.911 le scuole primarie e secondarie di primo grado (15 per cento del totale delle scuole) che hanno ricevuto almeno una richiesta di somministrazione di farmaci per continuità terapeutica, per un ammontare complessivo di ben 5.816 richieste, con un incremento del 10 per cento del numero complessivo di richieste rispetto all'anno scolastico precedente; nelle scuole primarie la richiesta di somministrazione di farmaci è risultata pari al 71 per cento delle richieste complessivamente pervenute con una differenziazione sensibile tra le regioni centrosettentrionali e quelle meridionali: in particolare sono stati registrati valori superiori al 20 per cento in Emilia-Romagna e Lombardia e valori inferiori al 4 per cento in alcune regioni del Mezzogiorno; 2) i farmaci, nel 48 per cento delle richieste, sarebbero stati somministrati all'alunno direttamente da soggetti appartenenti al personale docente o non docente (dirigente scolastico, insegnante, addetto di segreteria, collaboratore scolastico) o sotto la vigilanza del personale medesimo; nel 26 per cento delle richieste i farmaci sarebbero stati assunti direttamente dall'alunno (autosomministrazione) e nel 17 per cento sarebbero stati somministrati direttamente da un familiare dell'alunno cui sarebbe stato autorizzato l'accesso alla scuola;

nella scuola secondaria la somministrazione dei farmaci ad alunni da parte del personale scolastico è risultata ancora più marcata (57 per cento) rispetto a quella registrata nella scuola primaria (40 per cento);

sulla base dei dati forniti dall'Istat, il comitato, il 3 marzo 2013, ha approntato, presso il Ministero dell'istruzione, un tavolo di confronto con le Regioni al fine di approfondire le problematiche relative alla somministrazione di farmaci nelle scuole e concertare modalità comuni con tutti i soggetti coinvolti atte alla loro risoluzione;

al termine di un lavoro lungo e complesso, durato circa 2 anni, il comitato ha stilato le "Linee guida per la somministrazione dei farmaci a scuola" contenenti un unico "modello" organizzativo e procedurale, sia per la continuità terapeutica che per la gestione delle emergenze, tale da rispondere alle necessità di ciascun soggetto affetto da patologie croniche, con particolare riferimento agli alunni malati di asma, diabete ed epilessia;

le Linee guida paiono essere perfettamente in linea con le innovazioni normative introdotte dalla legge n. 107 del 2015, in particolare in tema di obbligatorietà della formazione del personale docente quale parte integrante del processo di accoglienza degli alunni e delle loro famiglie all'interno delle scuole;

dette Linee guida, condivise anche dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, dalle diverse società scientifiche e dalle associazioni delle famiglie degli alunni malati, dopo essere state integrate ed emendate con le proposte migliorative scaturite da un confronto fra tutti i soggetti coinvolti, sono state approvate in via definitiva dal comitato il 23 settembre 2015;

successivamente, il 9 novembre 2015, Federsanità ha indetto una consultazione sul tema della somministrazione dei farmaci nelle scuole fra le Regioni italiane che ha evidenziato l'importanza della formazione del personale scolastico e la "volontarietà" degli insegnanti a somministrare farmaci in classe agli alunni bisognosi a seguito di idonei corsi formativi;

le Regioni hanno auspicato la rapida adozione di uno strumento normativo comune a tutto il territorio nazionale atto a garantire il diritto all'istruzione e, al contempo, il diritto alla salute di tutti i bambini;

allo stato le Linee guida contenenti il modello organizzativo e procedurale sono all'attenzione del Ministero dell'istruzione;

rilevato che appare ormai improcrastinabile l'esigenza di consentire a tutte le Regioni di dotarsi di un modello organizzativo e procedurale unitario e condiviso che consenta di superare le disparità attualmente esistenti in materia di somministrazione di farmaci all'interno delle scuole,

impegna il Governo:

1) a valutare, promuovere e sostenere ogni iniziativa utile ad un'appropriata gestione del diabete a scuola, garantendo la continuità terapeutica in orario scolastico e la somministrazione dei farmaci;

2) a procedere quanto prima all'assunzione dell'atto definitivo delle "Linee guida per la somministrazione dei farmaci a scuola" onde consentire il recepimento e l'attuazione delle stesse in via definitiva da parte di tutte le Regioni;

3) a consentire che il Comitato paritetico nazionale per le malattie croniche e la somministrazione dei farmaci vigili sull'attuazione del documento di indirizzo da parte delle Regioni e sul successivo monitoraggio finalizzato alla valutazione dei risultati ottenuti e delle eventuali criticità emerse.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(1-00648) (12 ottobre 2016)

ORELLANA, ZELLER, MAURIZIO ROMANI, ROMANO, FRAVEZZI, LANIECE, BATTISTA, ZIN, BERGER, SIMEONI, BENCINI, ANITORI, VACCIANO, DE PIN, CAMPANELLA, BOCCHINO, DE PIETRO, BIGNAMI, MUSSINI, GAMBARO, MASTRANGELI, BELLOT, BISINELLA, MUNERATO, PANIZZA. -

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

l'ordinamento italiano riconosce e promuove il diritto universale allo studio, sancendo inoltre, con l'articolo 3 della Costituzione, che è "compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana";

da questi principi deriva la necessità di assicurare il pieno godimento del diritto allo studio a bambini, adolescenti e giovani affetti da patologie croniche, ovvero che necessitano della periodica somministrazione dei farmaci, anche in orario scolastico;

le "Linee-Guida per la somministrazione di farmaci in orario scolastico", predisposte nel novembre 2005 congiuntamente dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministero della salute hanno fornito una prima forma di regolamentazione del settore;

anche al fine di vagliare e valutare le diverse soluzioni adottate nelle regioni per dar seguito alle citate linee guida del 2005, nell'ottobre 2012 il Ministero dell'istruzione ha istituito il "Comitato paritetico nazionale per le malattie croniche e la somministrazione dei farmaci a scuola", composto da: Ministero della salute, Conferenza unificata, ANCI, Regioni, ISTAT e consulenti su specifiche patologie croniche;

il lavoro del comitato si è concluso con la stesura e la conseguente approvazione del documento finale sulle linee guida in materia di somministrazione dei farmaci a scuola, il cui precipuo scopo è quello di superare alcune limitazioni delle linee guida del 2005, nonché le problematiche e le discriminazioni derivanti dall'eterogeneità degli ordinamenti regionali;

tuttavia, il documento, pur avendo ricevuto il parere favorevole dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e delle associazioni rappresentative, non è ancora stato pubblicato;

in tale contesto, una sfida particolarmente pressante per il sistema sanitario nazionale è l'incremento costante di incidenza e di prevalenza del diabete mellito nel bambino, nell'adolescente e nel giovane, che, unito alla progressiva riduzione dell'età alla diagnosi, pone problemi di assistenza del tutto peculiari nei settori che riguardano il controllo della malattia, l'aspettativa di salute in età adulta, nonché aspetti legati allo sviluppo della persona;

difatti, le esigenze che questi alunni pongono alla scuola ruotano principalmente intorno alla centralità della persona e dei suoi bisogni e all'assoluta necessità di tutelarne la salute e il benessere, in accordo e colla-

borazione con gli altri soggetti istituzionali responsabili in materia di tutela della salute e del diritto allo studio;

è bene specificare che in età evolutiva il diabete mellito è caratterizzato da una forte instabilità e, conseguentemente, da una gestione estremamente difficile del paziente a causa di peculiarità fisiologiche, psicologiche e nutrizionali, che interferiscono in ogni aspetto della vita e delle esperienze del minore affetto da patologia diabetica e della sua famiglia;

come ricordato nel "Documento strategico di intervento integrato per l'inserimento del bambino, adolescente e giovane con diabete in contesti scolastici, educativi, formativi al fine di tutelarne il diritto alla cura, alla salute, all'istruzione e alla migliore qualità di vita", la terapia da somministrare al soggetto diabetico, che, nella maggior parte dei casi, non può essere eseguita in maniera autonoma, deve essere garantita anche in ambito scolastico ed ha quale obiettivo primario la sicurezza, in particolare per quanto riguarda la somministrazione di insulina e la gestione di eventuali emergenze metaboliche, quali l'ipoglicemia;

pertanto, l'inserimento del bambino, adolescente e giovane con diabete in ambito scolastico, deve necessariamente seguire principi che assicurino il pieno godimento del diritto alla salute psicofisica, all'accesso protetto ai percorsi formativi scolastici e alla rimozione di ogni ostacolo per la sua piena integrazione sociale;

la maggior parte di questi pazienti frequenta una scuola e ad oggi non tutti gli istituti scolastici hanno predisposto un piano integrato di accoglienza e assistenza dei soggetti con diabete in età evolutiva, concordato fra tutti gli attori interessati;

considerato che:

nell'ordinamento italiano sono diverse le fonti che disciplinano l'assistenza diabetologica in età evolutiva, l'unica norma di rango primario attualmente vigente è la legge 16 marzo 1987, n. 115, recante "Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito", che, delineando i tratti fondamentali del modello assistenziale di riferimento, considera il diabete come una malattia di alto interesse sociale;

è bene ricordare che tale normativa non ha subito significativi aggiornamenti negli ultimi 20 anni;

il 6 dicembre 2012 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato il piano sulla malattia diabetica con lo scopo di definire alcuni obiettivi strategici per migliorare le attività di prevenzione, cura e riabilitazione e favorire percorsi che garantiscano al paziente uniformità di risposte e continuità di tutela;

tra i punti cardine del documento vi è sicuramente il principio della "de-medicalizzazione", che prevede una valorizzazione di tutte le figure professionali, in primo luogo quelle infermieristiche, coinvolte nella gestione della malattia sul territorio e necessarie a rispondere adeguatamente alla multidimensionalità della patologia diabetica che, attraverso adeguati processi formativi, potranno gestire *follow up* autonomi in seno a piani di cura concordati tra specialista e medico di medicina generale o pediatra di libera scelta con il coinvolgimento attivo della persona con diabete;

ciò nonostante, occorre evidenziare una certa discrepanza tra le modalità di assistenza diabetologica dell'età adulta, fondate effettivamente su specifici percorsi assistenziali integrati e personalizzati, e quelle riferite all'età evolutiva che, di fatto, come enunciato chiaramente nel piano sulla malattia diabetica, si incentrano principalmente sul coinvolgimento della famiglia, che diventa responsabile della cura;

tale principio non può certamente essere messo in discussione, ma il fatto che l'intervento dei familiari nel tempo sia assunto a pressoché unica fonte di assistenza del minore diabetico non può non essere considerato una distorsione. Difatti, sono ormai sempre più frequenti i casi di genitori di minori affetti da patologia diabetica che, pur di garantire la necessaria assistenza durante l'orario scolastico, sono costretti a prendere lunghi periodi di aspettativa o, in determinati casi, a rinunciare al proprio impiego;

le criticità di tale approccio emergono con specifico riferimento al contesto scolastico anche in virtù delle peculiarità e degli elementi di complessità insiti nel trattamento del paziente che lo differenziano dalle altre patologie; infatti, lo stesso piano evidenzia come le raccomandazioni del 2005 non esauriscono tutta la gamma di situazioni da affrontare;

tuttavia, la proposta elaborata dal comitato paritetico nazionale per le malattie croniche e la somministrazione dei farmaci a scuola pare non colmare le principali lacune che caratterizzano la disciplina della somministrazione di farmaci in orario scolastico, con specifico riferimento alla patologia diabetica. Questa, infatti, continuerebbe a vertere principalmente sull'assistenza dei familiari e su interventi eseguiti in forma volontaria dal personale scolastico previa formazione sull'argomento. Una formazione che però, come evidenziato da numerose associazioni di pazienti e dallo stesso corpo docenti, non potrà mai essere sufficientemente elevata da rendere gestibile in totale sicurezza una patologia complessa come il diabete in età scolare, che comporta tra l'altro la somministrazione di farmaci salvavita;

in tale contesto particolare importanza assumerebbe la concreta attuazione dell'obiettivo 9 del citato piano nazionale diabete, che punta a definire criteri di selezione condivisi per un uso mirato della terapia con microinfusori e di altre tecnologie complesse (come i sensori per la misurazione continua della glicemia) e a stabilire modalità organizzative che consentano equità di accesso alle tecnologie. In tal senso il Governo si era già pronunciato favorevolmente con l'accoglimento dell'ordine del giorno G2.100 presentato nel corso dell'esame presso il Senato della Repubblica del disegno di legge n. 1324, recante "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali, nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute";

è evidente che i sensori glicemici, consentendo un monitoraggio pressoché continuo dei livelli di zucchero nel sangue e la possibilità di un controllo a distanza tramite smartphone, contribuiscono ad agevolare notevolmente l'attività di assistenza svolta dal personale scolastico abilitato,

impegna il Governo ad adottare tutte le misure necessarie al fine di:

1) eliminare concretamente qualsiasi forma di discriminazione dei bambini e adolescenti con diabete;

2) garantire le migliori condizioni per promuovere un percorso competente ed attento di accoglienza e di inserimento degli alunni affetti da patologia diabetica al fine di tutelarne il diritto allo studio, alla salute e al benessere all'interno della struttura scolastica, in particolare assicurando:

a) che anche durante l'orario scolastico, oltre allo svolgimento in sicurezza delle attività ludico-sportive, vengano garantiti i controlli periodici della glicemia, la gestione di eventuali crisi ipoglicemiche e la somministrazione dei farmaci in orario scolastico, tale da garantire sia la somministrazione programmata, sia la somministrazione al bisogno o in condizioni di emergenza-urgenza, tramite personale infermieristico, attuando le forme di accordo, organizzazione e collaborazione che si rendano a tal fine necessarie;

b) oltre a un'adeguata alimentazione, anche una specifica assistenza durante lo svolgimento dei pasti, che preveda la pesa delle portate e il relativo calcolo dei carboidrati, ai fini della corretta somministrazione dell'insulina;

c) il diritto della famiglia o degli esercenti la potestà genitoriale di introdurre all'interno dell'edificio scolastico alimenti e bevande necessari al controllo della patologia;

3) garantire il rapido aggiornamento dell'elenco dei presidi per persone affette da patologia diabetica di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 2008 (allegato 3), con specifico riferimento ai sensori glicemici, nel rispetto degli equilibri della finanza pubblica;

4) avviare la progressiva elaborazione di un disegno unitario nazionale, tale da garantire in ogni Regione, nel rispetto delle rispettive competenze, adeguati processi diagnostici-terapeutici e misure di assistenza anche in ambito familiare e scolastico;

5) realizzare una revisione e un aggiornamento della normativa di riferimento, in modo da renderla organica, sistemica e rispondente alle esigenze emergenti;

6) fornire agli istituti scolastici nazionali i mezzi necessari al fine di svolgere al meglio il loro ruolo nei confronti dello studente diabetico, sia sotto il profilo della crescita psicologica sia sotto quello dell'assistenza e della vigilanza attraverso i *team* specialistici e la medicina territoriale, che garantiscano la loro disponibilità per incontri di formazione con i dirigenti e gli insegnanti o altro personale scolastico.

(1-00648) (testo 2) (26 ottobre 2016)

ORELLANA, ZELLER, MAURIZIO ROMANI, ROMANO, FRAVEZZI, LANIECE, BATTISTA, ZIN, BERGER, SIMEONI, BENCINI, ANITORI, VACCIANO, DE PIN, CAMPANELLA, BOCCHINO, DE PIETRO, BIGNAMI, MUSSINI, GAMBARO, MASTRANGELI, BELLOT, BISINELLA, MUNERATO, PANIZZA. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

l'ordinamento italiano riconosce e promuove il diritto universale allo studio, sancendo inoltre, con l'articolo 3 della Costituzione, che è "compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana";

da questi principi deriva la necessità di assicurare il pieno godimento del diritto allo studio a bambini, adolescenti e giovani affetti da patologie croniche, ovvero che necessitino della periodica somministrazione dei farmaci, anche in orario scolastico;

le "Linee-Guida per la somministrazione di farmaci in orario scolastico", predisposte nel novembre 2005 congiuntamente dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministero della salute hanno fornito una prima forma di regolamentazione del settore;

anche al fine di vagliare e valutare le diverse soluzioni adottate nelle regioni per dar seguito alle citate linee guida del 2005, nell'ottobre 2012 il Ministero dell'istruzione ha istituito il "Comitato paritetico nazionale per le malattie croniche e la somministrazione dei farmaci a scuola", composto da: Ministero della salute, Conferenza unificata, ANCI, Regioni, ISTAT e consulenti su specifiche patologie croniche;

il lavoro del comitato si è concluso con la stesura e la conseguente approvazione del documento finale sulle linee guida in materia di somministrazione dei farmaci a scuola, il cui precipuo scopo è quello di superare alcune limitazioni delle linee guida del 2005, nonché le problematiche e le discriminazioni derivanti dall'eterogeneità degli ordinamenti regionali;

tuttavia, il documento, pur avendo ricevuto il parere favorevole dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e delle associazioni rappresentative, non è ancora stato pubblicato;

in tale contesto, una sfida particolarmente pressante per il sistema sanitario nazionale è l'incremento costante di incidenza e di prevalenza del diabete mellito nel bambino, nell'adolescente e nel giovane, che, unito alla progressiva riduzione dell'età alla diagnosi, pone problemi di assistenza del tutto peculiari nei settori che riguardano il controllo della malattia, l'aspettativa di salute in età adulta, nonché aspetti legati allo sviluppo della persona;

difatti, le esigenze che questi alunni pongono alla scuola ruotano principalmente intorno alla centralità della persona e dei suoi bisogni e all'assoluta necessità di tutelarne la salute e il benessere, in accordo e collaborazione con gli altri soggetti istituzionali responsabili in materia di tutela della salute e del diritto allo studio;

è bene specificare che in età evolutiva il diabete mellito è caratterizzato da una forte instabilità e, conseguentemente, da una gestione estremamente difficile del paziente a causa di peculiarità fisiologiche, psicologiche e nutrizionali, che interferiscono in ogni aspetto della vita e delle esperienze del minore affetto da patologia diabetica e della sua famiglia;

come ricordato nel "Documento strategico di intervento integrato per l'inserimento del bambino, adolescente e giovane con diabete in contesti scolastici, educativi, formativi al fine di tutelarne il diritto alla cura, alla salute, all'istruzione e alla migliore qualità di vita", la terapia da somministrare al soggetto diabetico, che, nella maggior parte dei casi, non può essere ese-

guita in maniera autonoma, deve essere garantita anche in ambito scolastico ed ha quale obiettivo primario la sicurezza, in particolare per quanto riguarda la somministrazione di insulina e la gestione di eventuali emergenze metaboliche, quali l'ipoglicemia;

pertanto, l'inserimento del bambino, adolescente e giovane con diabete in ambito scolastico, deve necessariamente seguire principi che assicurino il pieno godimento del diritto alla salute psicofisica, all'accesso protetto ai percorsi formativi scolastici e alla rimozione di ogni ostacolo per la sua piena integrazione sociale;

la maggior parte di questi pazienti frequenta una scuola e ad oggi non tutti gli istituti scolastici hanno predisposto un piano integrato di accoglienza e assistenza dei soggetti con diabete in età evolutiva, concordato fra tutti gli attori interessati;

considerato che:

nell'ordinamento italiano sono diverse le fonti che disciplinano l'assistenza diabetologica in età evolutiva, l'unica norma di rango primario attualmente vigente è la legge 16 marzo 1987, n. 115, recante "Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito", che, delineando i tratti fondamentali del modello assistenziale di riferimento, considera il diabete come una malattia di alto interesse sociale;

è bene ricordare che tale normativa non ha subito significativi aggiornamenti negli ultimi 20 anni;

il 6 dicembre 2012 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato il piano sulla malattia diabetica con lo scopo di definire alcuni obiettivi strategici per migliorare le attività di prevenzione, cura e riabilitazione e favorire percorsi che garantiscano al paziente uniformità di risposte e continuità di tutela;

tra i punti cardine del documento vi è sicuramente il principio della "de-medicalizzazione", che prevede una valorizzazione di tutte le figure professionali, in primo luogo quelle infermieristiche, coinvolte nella gestione della malattia sul territorio e necessarie a rispondere adeguatamente alla multidimensionalità della patologia diabetica che, attraverso adeguati processi formativi, potranno gestire *follow up* autonomi in seno a piani di cura concordati tra specialista e medico di medicina generale o pediatra di libera scelta con il coinvolgimento attivo della persona con diabete;

ciò nonostante, occorre evidenziare una certa discrepanza tra le modalità di assistenza diabetologica dell'età adulta, fondate effettivamente su specifici percorsi assistenziali integrati e personalizzati, e quelle riferite all'età evolutiva che, di fatto, come enunciato chiaramente nel piano sulla malattia diabetica, si incentrano principalmente sul coinvolgimento della famiglia, che diventa responsabile della cura;

tale principio non può certamente essere messo in discussione, ma il fatto che l'intervento dei familiari nel tempo sia assunto a pressoché unica fonte di assistenza del minore diabetico non può non essere considerato una distorsione. Difatti, sono ormai sempre più frequenti i casi di genitori di minori affetti da patologia diabetica che, pur di garantire la necessaria assi-

stenza durante l'orario scolastico, sono costretti a prendere lunghi periodi di aspettativa o, in determinati casi, a rinunciare al proprio impiego;

le criticità di tale approccio emergono con specifico riferimento al contesto scolastico anche in virtù delle peculiarità e degli elementi di complessità insiti nel trattamento del paziente che lo differenziano dalle altre patologie; infatti, lo stesso piano evidenzia come le raccomandazioni del 2005 non esauriscono tutta la gamma di situazioni da affrontare;

tuttavia, la proposta elaborata dal comitato paritetico nazionale per le malattie croniche e la somministrazione dei farmaci a scuola pare non colmare le principali lacune che caratterizzano la disciplina della somministrazione di farmaci in orario scolastico, con specifico riferimento alla patologia diabetica. Questa, infatti, continuerebbe a vertere principalmente sull'assistenza dei familiari e su interventi eseguiti in forma volontaria dal personale scolastico previa formazione sull'argomento. Una formazione che però, come evidenziato da numerose associazioni di pazienti e dallo stesso corpo docenti, non potrà mai essere sufficientemente elevata da rendere gestibile in totale sicurezza una patologia complessa come il diabete in età scolare, che comporta tra l'altro la somministrazione di farmaci salvavita;

in tale contesto particolare importanza assumerebbe la concreta attuazione dell'obiettivo 9 del citato piano nazionale diabete, che punta a definire criteri di selezione condivisi per un uso mirato della terapia con microinfusori e di altre tecnologie complesse (come i sensori per la misurazione continua della glicemia) e a stabilire modalità organizzative che consentano equità di accesso alle tecnologie. In tal senso il Governo si era già pronunciato favorevolmente con l'accoglimento dell'ordine del giorno G2.100 presentato nel corso dell'esame presso il Senato della Repubblica del disegno di legge n. 1324, recante "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali, nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute";

è evidente che i sensori glicemici, consentendo un monitoraggio pressoché continuo dei livelli di zucchero nel sangue e la possibilità di un controllo a distanza tramite smartphone, contribuiscono ad agevolare notevolmente l'attività di assistenza svolta dal personale scolastico abilitato,

impegna il Governo ad adottare tutte le misure necessarie al fine di:

1) eliminare concretamente qualsiasi forma di discriminazione dei bambini e adolescenti con diabete;

2) garantire le migliori condizioni per promuovere un percorso competente ed attento di accoglienza e di inserimento degli alunni affetti da patologia diabetica al fine di tutelarne il diritto allo studio, alla salute e al benessere all'interno della struttura scolastica, in particolare assicurando:

a) che anche durante l'orario scolastico, oltre allo svolgimento in sicurezza delle attività ludico-sportive, vengano garantiti i controlli periodici della glicemia, la gestione di eventuali crisi ipoglicemiche e la somministrazione dei farmaci in orario scolastico, tale da garantire sia la somministrazione programmata, sia la somministrazione al bisogno o in condizioni di emergenza-urgenza, attuando le forme di accordo, organizzazione e collabo-

razione che si rendano a tal fine necessarie tra i soggetti interessati e competenti;

b) il diritto della famiglia o degli esercenti la potestà genitoriale di introdurre all'interno dell'edificio scolastico alimenti e bevande necessari al controllo della patologia;

3) garantire il rapido aggiornamento dell'elenco dei presidi per persone affette da patologia diabetica di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 2008 (allegato 3), con specifico riferimento ai sensori glicemici, nel rispetto degli equilibri della finanza pubblica;

4) avviare la progressiva elaborazione di un disegno unitario nazionale, tale da garantire in ogni Regione, nel rispetto delle rispettive competenze, adeguati processi diagnostici-terapeutici e misure di assistenza anche in ambito familiare e scolastico;

5) realizzare una revisione e un aggiornamento della normativa di riferimento, in modo da renderla organica, sistemica e rispondente alle esigenze emergenti;

6) fornire agli istituti scolastici nazionali i mezzi necessari al fine di svolgere al meglio il loro ruolo nei confronti dello studente diabetico, sia sotto il profilo della crescita psicologica sia sotto quello dell'assistenza e della vigilanza attraverso i *team* specialistici e la medicina territoriale, che garantiscano la loro disponibilità per incontri di formazione con i dirigenti e gli insegnanti o altro personale scolastico.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche (1892)

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Incentivi per l'iscrizione a specifici corsi di studio)

1. Nell'ambito del Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, istituito dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170, e confluito ai sensi dell'articolo 60, comma 1, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, nel Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali e nel contributo statale, erogato ai sensi della legge 29 luglio 1991, n. 243, alle università non statali legalmente riconosciute, ai fini di cui alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 1 del predetto decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, una quota almeno pari a 150.000 euro del Fondo per il finanziamento ordinario a decorrere dall'anno 2017 è destinata a incentivare l'iscrizione di studenti capaci e meritevoli ai corsi di laurea appartenenti alla classe L-34 (scienze geologiche) e ai corsi di laurea magistrale appartenenti alle classi LM-74 (scienze e tecnologie geologiche) e LM-79 (scienze geofisiche).

2. Gli incentivi di cui al comma 1 sono cumulabili con le borse di studio assegnate ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68.

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Risorse per progetti di ricerca e acquisto di strumentazione tecnica)

1. A decorrere dal 2016, una quota dell'1 per cento del Fondo per la prevenzione del rischio sismico, di cui all'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, è riservata al finanziamento dell'acquisto da parte delle università e degli enti pubblici di ricerca della strumentazione tecnica necessaria per attività di ricerca finalizzate alla previsione e alla prevenzione dei rischi geologici, a seguito di appositi bandi pubblici emanati, con cadenza annuale, dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Per il finanziamento, a seguito di appositi bandi pubblici emanati, con cadenza annuale, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dei progetti di ricerca presentati dalle università e degli enti pubblici di ricerca e finalizzati alla previsione e alla prevenzione dei rischi geologici, è autorizzata la spesa di un milione di euro per l'anno 2016 e di due milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018.

3. All'onere di cui al comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

2.500

La Relatrice

V. testo 2

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Per l'anno 2016 e per il triennio 2018-2020, una quota dell'1 per cento del Fondo per la prevenzione del rischio sismico, di cui all'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, è riservata al finanziamento dell'acquisto da parte delle università e degli enti pubblici di ricerca della strumentazione tecnica necessaria per attività di ricerca finalizzate alla previsione e alla prevenzione dei rischi geologici, a seguito di appositi bandi pubblici emanati, con cadenza annuale per ciascuno degli anni del triennio, dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Le risorse dell'anno 2016 non utilizzate nell'anno di riferimento possono essere utilizzate nell'anno 2017 e i bandi relativi all'utilizzo di tali risorse sono emanati entro il primo trimestre del 2017 medesimo».

2.500 (testo 2)

La Relatrice

Approvato

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Per l'anno 2016 una quota dell'1 per cento del Fondo per la prevenzione del rischio sismico, di cui all'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, è riservata al finanziamento dell'acquisto da parte delle università e degli enti pubblici di ricerca della strumentazione tecnica necessaria per attività di ricerca finalizzate alla previsione e alla prevenzione dei rischi geologici, a seguito di appositi bandi pubblici emanati, con cadenza annuale, dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Le risorse dell'anno 2016 possono essere utilizzate nell'anno 2017 secondo le procedure di cui all'articolo 34-*bis*, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e i bandi relativi all'utilizzo di tali risorse sono emanati entro il primo trimestre dell'anno 2017 medesimo ».

2.100

La Relatrice

Ritirato

Al comma 1, sostituire in principio, le parole: «A decorrere dal» con le seguenti: «Per l'anno», e sopprimere le parole: «, con cadenza annuale,»; al comma 2, sopprimere le parole: «, con cadenza annuale,» e le parole: «e di due milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018».

2.501

La Relatrice

Approvato

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Per il finanziamento, a seguito di appositi bandi pubblici emanati, con cadenza annuale per ciascuno degli anni del triennio, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dei progetti di ricerca presentati dalle università e dagli enti pubblici di ricerca e finalizzati alla previsione e alla prevenzione dei rischi geologici, è autorizzata la spesa di un milione di euro per l'anno 2016 e di due milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Disposizioni in materia di organizzazione degli atenei)

1. All'articolo 2, comma 2, lettera *b*), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ovvero venti, purché gli stessi costituiscano almeno l'80 per cento di tutti i professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato dell'università appartenenti ad una medesima area disciplinare».
2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

DISEGNO DI LEGGE

Dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo Gramsci in Ghilarza (2342)

ORDINE DEL GIORNO

G100

URAS, STEFANO (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 2342 recante «Dichiarazione di monumento nazionale della casa Museo di Gramsci in Ghilarza»;

premesso che il provvedimento in titolo, costituito di un solo articolo dichiara la Casa Museo di Antonio Gramsci, sita a Ghilarza in provincia di Oristano, monumento nazionale;

premesso inoltre che:

- il 22 gennaio si è celebrato il centoventicinquesimo anniversario della nascita e il 27 aprile 2017 l'ottantesimo anniversario della morte, e che la Regione Sardegna per preservare la memoria dell'intellettuale sardo ha istituito per l'anno 2017 «l'Anno Gramsciano» che rammenta Antonio Gramsci, sardo, antifascista, come uno degli intellettuali tra i più letti, tradotti e studiati al mondo. Il suo lascito è universale: I Quaderni, le lettere ed una mole immensa di altri scritti costituiscono l'eredità del più grande pensatore della democrazia nell'ultimo secolo. Il suo pensiero rappresenta un punto di riferimento fondamentale per gli intellettuali di tutto il mondo al di là di ogni appartenenza politica. La sua identità di sardo e italiano si coniuga efficacemente con il valore universale del suo pensiero. La figura e l'opera di Antonio Gramsci sono simbolo della resistenza, il suo pensiero filosofico è considerato di valore universale, capace di superare i confini nazionali e quelli delle appartenenze politiche, di andare oltre il tempo della propria vita e collocarsi con grande modernità anche nell'attualità;

considerato il valore morale, pedagogico, civile dell'opera di Gramsci, che trascende la sua connotazione politica e i luoghi nei quali si è sviluppata la sua esistenza, e la necessità di diffondere tra le giovani generazioni quella che è l'universalità, la profondità e l'alto valore morale del suo pensiero e delle sue riflessioni, rese in condizioni di particolare sofferenza,

impegna il Governo a sostenere ed eventualmente a promuovere, anche d'intesa con Università, Regioni e Comuni nei quali si è sviluppata la vita e l'attività di Antonio Gramsci e con la partecipazione di Associazioni e di Istituti Gramsciani nazionali ed internazionali, iniziative di studio, di testimonianza e in genere di valore culturale, soprattutto, in relazione alle celebrazioni per l'ottantesimo anniversario della morte.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. La Casa Museo Gramsci in Ghilarza, nella provincia di Oristano, è dichiarata monumento nazionale.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

1.1

LIUZZI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.1

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È riconosciuto lo stesso valore alla cella di detenzione di Antonio Gramsci nel carcere di Turi, in provincia di Bari».

G1.1 (già em. 1.1)

LIUZZI, BOCCARDI (*), STEFANO (*), D'AMBROSIO LETTIERI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2342 , recante «Dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo di Gramsci in Ghilarza»;

premesso che il riconoscimento di monumento nazionale di un sito assume valore testimoniale e di esperienza mnemonica;

attesa la valenza culturale, storica, politica, letteraria dell'opera "Quaderni del carcere", elaborata da Antonio Gramsci negli anni 1928-1933 presso la cella di detenzione dell'Istituto di pena di Turi, in provincia di Bari;

riconosciuto l'intento filosofico, pedagogico, morale, civile dei "Quaderni" scritti nella dolorosa condizione penitenziaria,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di applicare fin d'ora la norma per la tutela e la valorizzazione del sito, nella prospettiva della sua qualificazione come monumento nazionale;

a riferire sollecitamente al Parlamento sull'attuazione del presente ordine del giorno.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1892 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, sull'articolo 2, commi 1 e 2, parere di semplice contrarietà condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al comma 1, alla sostituzione, in principio, delle parole: "A decorrere dal" con le seguenti: "Per l'anno", alla soppressione delle parole", con cadenza annuale," nonché, al comma 2, alla soppressione delle parole", con cadenza annuale," e delle parole "e di due milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018". Il parere è non ostativo sulle restanti parti di testo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 2.500 e 2.501, trasmessi dall'Assemblea e riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sull'emendamento 2.501.

Il parere di nulla osta sull'emendamento 2.500 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione, al primo periodo, delle parole: "e per il triennio 2018-2020" e alla sostituzione dell'ultimo periodo con il seguente: "Le risorse dell'anno 2016 possono essere utilizzate nell'anno 2017 secondo le procedure di cui all'articolo 34-*bis*, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e i bandi relativi all'utilizzo di tali risorse sono emanati entro il primo trimestre dell'anno 2017 medesimo".

In caso di accoglimento dei due emendamenti si intende superato il parere espresso in data 20 ottobre 2016 sull'articolo 2 del provvedimento.

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2342 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché l'emendamento ad esso riferito, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Granaiola
sulle mozioni 1-00555 (testo 2) e 1-00648 (testo 2)**

Sono state presentate e discusse due mozioni che prendono spunto da uno stesso problema: entrambe le mozioni pongono all'attenzione un grande problema che si trascina da anni, che molte Regioni hanno saputo risolvere da tempo, con ottimi risultati, ma per il quale in altre Regioni, ancora tutto è lasciato indefinito.

Si tratta dell'inserimento a scuola del bambino con il diabete di tipo 1 e della relativa gestione durante l'orario scolastico, problema che tocca aspetti come la somministrazione del farmaco indispensabile (ovvero l'insulina), la somministrazione al bisogno del farmaco salvavita (glucagone, evento che in realtà si verifica molto raramente, in particolare durante l'orario scolastico), ma, non dimentichiamolo, tocca anche aspetti psicologici, quelli propri di una patologia come il diabete di tipo 1 che tipicamente non si vede, se non nel momento della misurazione della glicemia e nella somministrazione dell'insulina. (Il diabete di tipo 1 è spesso confuso con il più famoso diabete di tipo 2, ovvero quello alimentare, e ciò rende ancora più difficile riuscire a far focalizzare a chi non lo vive in prima persona quelle che sono le effettive problematiche).

Si tratta di un problema dunque che non si esaurisce individuando "*tout-court*" chi debba somministrare un farmaco, ma che richiede l'elaborazione di un percorso che tenga conto anche dei risvolti psicologici propri dei bambini, indipendentemente dalla patologia di cui sono portatori.

Si tratta di un problema che interessa tanti bambini e quindi di un problema che interessa a monte anche le loro famiglie, già provate da una diagnosi di esordio di diabete che all'inizio porta a nascondere il proprio figlio dietro ad un muro di numeri (quelli delle misurazioni della glicemia e delle dosi di insulina), che non ti fa dormire la notte anche per pensare a come poter gestire il figlio anche durante l'affidamento alla scuola, districandosi con il lavoro, per chi ha la fortuna ancora di averne uno.

Il ruolo della scuola è fondamentale per consegnare alla società un bambino o una bambina che diventano ogni giorno che passa un uomo o una donna; è fondamentale anche per rompere quei muri di ignoranza, di disinformazione e di paura che impedisce un sereno inserimento a scuola.

Per i motivi sopraesposti il senatore D'Ambrosio Lettieri ed io, con la firma di ben 80 senatori abbiamo presentato una mozione affinché il Governo:

1) Si impegni a valutare, promuovere e sostenere ogni iniziativa utile ad un'appropriata gestione del diabete a scuola, garantendo la continuità terapeutica in orario scolastico e la somministrazione di farmaci;

2) Si impegni a procedere quanto prima all'assunzione dell'atto definitivo delle "linee guida", onde consentire il recepimento e l'attuazione delle stesse in via definitiva da parte di tutte le Regioni;

3) Si impegni a consentire che il Comitato Paritetico Nazionale per le malattie croniche e la somministrazione dei farmaci vigili sull'attuazione del documento di indirizzo da parte delle Regioni e sul successivo monito-

raggio, finalizzato alla valutazione dei risultati ottenuti e sulle eventuali criticità emerse.

Lo scorso 9 novembre 2015, Federsanità ha indetto una consultazione sul tema della somministrazione dei farmaci nelle scuole fra le Regioni italiane che ha evidenziato l'importanza della formazione del personale scolastico e la "volontarietà" degli insegnanti a somministrare farmaci in classe agli alunni bisognosi a seguito di idonei corsi formativi.

La demedicalizzazione della somministrazione, è fondamentale per non far sentire il bambino diverso dagli altri e garantirgli la piena inclusione scolastica. Immaginiamo come possa sentirsi un bambino se al momento della ricreazione mentre tutti escono dalla classe, lui debba attendere l'infermiere per far merenda ... Immaginiamo come possa sentirsi un bambino a mensa se mentre gli altri mangiano ridono e scherzano lui, dopo magari avere atteso sulla porta della scuola che si materializzasse all'orizzonte l'auto medica, vincitrice degli ingorghi dell'ora di punta, debba poi sedersi a tavola accanto ad un infermiere con la bilancina pesa alimenti... Cosa gli resta di quel pasto a quei bambino?

Il Sistema sanitario ha a disposizione circa 10.000 infermieri che ogni giorno possano espletare questo servizio? Ma è questo quello che i genitori vogliono? È questo quello che ai bambini serve?

Deve anche essere affrontato con chiarezza il tema della somministrazione del farmaco salvavita, tenendo conto dell'incompatibilità dei tempi di intervento del 118 con la tutela della salute dal bambino colpito, evento raro ma possibile, da una grave crisi ipoglicemica.

Tanto più che è palesemente indicato nei "bugiardino" del farmaco che la somministrazione può essere effettuata anche da personale non sanitario e che non ci sono controindicazioni anche nel caso di somministrazione errata.

I genitori di bambini con diabete di tipo 1 ci dicono, tramite le loro associazioni rappresentative dell'ambito pediatrico, che a scuola non vogliono un figlio che si senta diverso, ma vogliono che si senta sicuro ed integrato.

Già da tempo sono state elaborate linee di indirizzo grazie alla collaborazione fra associazioni rappresentative di genitori, il Ministero della Salute, il Ministero dell'Istruzione e la SIEDP (Società Italiana di Endocrinologia Pediatrica), linee di indirizzo che prevedono un percorso per le famiglie e le scuole che vogliono garantire sicurezza e dare la appropriata accoglienza al bambino/giovane con diabete. Tale indirizzo è già stato recepito da molte Regioni italiane, altre Regioni avevano già delle proprie deliberazioni che vanno sostanzialmente nella stessa direzione. Ci sono Regioni che hanno scelto da anni questo tipo di approccio, basato sulla demedicalizzazione, e l'esperienza sul campo ha dimostrato che si tratta di modelli che funzionano.

Per i sopraesposti motivi come PD voteremo convintamente la mozione D'Ambrosio Lettieri, che reca anche la mia firma, e voteremo a favore della mozione Orellana con la riformulazione chiesta dal Governo perché non possiamo perdere un minuto di più.

Dobbiamo favorire approcci che possano adattarsi al meglio al singolo caso del singolo bambino, della singola famiglia. Approcci che prevedano percorsi, non soluzioni imposte ed univoche per tutti indistintamente.

Ogni bambino ha le sue specificità, ogni famiglia ha le sue esigenze, esistono molteplici modi di gestire il diabete di tipo 1, da quelli più tradizionali a quelli più innovativi basati sulla tecnologia.

Dobbiamo altresì favorire la possibilità di attivarsi da parte del personale scolastico; ciò non si ottiene con l'obbligatorietà dell'intervento ma andando a lavorare su quelle che sono le criticità che mi dicono emergere durante i corsi di formazione tematici per insegnanti, ovvero:

1) Il tema della "responsabilità" derivante dalla somministrazione, che viene bene affrontata dalle linee guida e dalle Regioni che hanno già deliberato in materia;

2) Il tema della "formazione" nella gestione del bambino con diabete a scuola, una formazione che non sia solo istruzione nella somministrazione dei farmaci ma sia più in generale formazione nell'accoglienza di un bambino con diabete di tipo 1 che non si esaurisce nella somministrazione dell'insulina.

Dobbiamo mettere al centro di tutto il benessere psico-fisico del bambino, perseguendo quello come obiettivo fondamentale che il legislatore deve tutelare: dobbiamo porre al centro prima di tutto la serenità dei bambini e dobbiamo dare risposte ai genitori che da anni ci stanno chiedendo aiuto.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Mozioni sulla somministrazione dei farmaci. Mozione 1-00555 (testo 2), D'Ambrosio Lettieri e altri	229	228	008	220	000	115	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Mozioni sulla somministrazione dei farmaci. Mozione 1-00648 (testo 2), Orellana e altri	233	231	004	227	000	116	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1892. Em. 2.500 (t. 2), la Relatrice	228	226	001	225	000	114	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 1892. Em. 2.501, la Relatrice	229	228	000	226	002	115	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 1892. Articolo 2	227	225	000	224	001	113	APPR.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 1892. Articolo 3	228	227	002	223	002	114	APPR.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 1892. votazione finale	222	221	000	221	000	111	APPR.
<u>8</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2342. ODG G100, Uras	205	204	000	204	000	103	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui é mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto	(V)=Votante (R)=Richiedente la votazione e non votante								
Nominativo				1	2	3	4	5	6	7	8
Zizza Vittorio				F	F	F	F	F	F	F	F
Zuffada Sante				F	F	F	F	F	F	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

MOZIONI SULLA SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI:

sulla mozione 1-00648 (testo 2), il senatore Pagano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

DISEGNO DI LEGGE N. 1892:

sulla votazione finale, la senatrice Bignami avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti (*dalle ore 11.00*), Della Vedova, De Poli, Di Biagio, Dirindin, D'Onghia, Fasiolo, Gentile, Galdani, Longo Fausto Guilherme, Marino Luigi, Maturani, Messina, Minniti, Monti, Moronese, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Schifani, Stucchi, Tocci, Turano, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività della 3ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Compagna, per attività dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo; Amoruso, per attività dell'Assemblea dell'Unione Interparlamentare.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 25 ottobre 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale del Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta del 19 ottobre 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione) (COM (2016) 465 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 165*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bocchino e Campanella hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03252, della senatrice Petraglia ed altri.

Mozioni

CALDEROLI, CANDIANI, STEFANI, TOSATO, DIVINA, AR-RIGONI, CONSIGLIO, CROSIO - Il Senato impegna il Governo, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, ad operarsi per introdurre, come limite massimo all'indennità dei parlamentari, l'emolumento previsto per i sindaci dei comuni capoluogo di regioni.

(1-00673)

MANDELLI, RIZZOTTI, D'AMBROSIO LETTIERI, PICCINELLI, SERAFINI, FLORIS, GIRO, ZUFFADA, BARANI, IURLARO, PANGNONCELLI, GAMBARO, AIELLO, BILARDI, ROMANO, SCILIPOTI ISGRÒ, VILLARI, COMAROLI, BOCCARDI, BIANCONI, MANCUSO, FUCKSIA - Il Senato,

premessi che:

in data 17 febbraio 2016, il primo firmatario del presente atto ha presentato, unitamente ad altri colleghi, un'interrogazione a risposta in Commissione (3-02584), per chiedere se i Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca si stessero adoperando per fronteggiare la grave emergenza di sanità pubblica, rappresentata dal fenomeno delle resistenze batteriche agli antibiotici, in costante aumento e di cui da qualche anno si stanno interessando le più importanti istituzioni, come l'Organizzazione mondiale della sanità (WHO), il G8 e da ultimo il Governo degli Stati Uniti d'America dove, a febbraio 2015, è stata istituita una *task force*, al fine di tentare di arginare questo drammatico fenomeno di cui l'Italia è maglia nera; nell'atto, si chiedeva se i Ministri non ravvisassero l'opportunità di dare un supporto all'indagine del progetto dell'Osservatorio campano resistenza antibiotici (OCRA) coinvolgendo anche altre Regioni;

la risposta fornita dal Sottosegretario di Stato per la salute, De Filippo, in data 27 luglio 2016, nella seduta n. 370 della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), non è stata, secondo i proponenti, soddisfacente, ritenendosi necessarie iniziative ben più forti e strutturate, anche attraverso lo sviluppo di sinergie tra professioni sanitarie sul territorio, così da dare risposte più adeguate ai bisogni del cittadino, e ritenendo importante approfondire anche l'ambito veterinario, per indagare e ridurre i fattori alla base della resistenza agli antibiotici, attraverso un controllo più attento sulla filiera alimentare;

è da considerarsi essenziale l'elaborazione di un piano strategico per il futuro, che tenga conto anche dell'esigenza di stimolare la ricerca, al fine di giungere a soluzioni che consentano di fronteggiare le principali emergenze sanitarie da qui ai prossimi 30 anni;

considerato che:

il 18 novembre 2016 verrà celebrata la "giornata europea degli antibiotici";

l'Italia è uno dei Paesi europei che usa più antibiotici, anche per curare malattie per le quali non sono necessari. Una delle conseguenze di questo abuso di medicinali è che la presenza percentuale di batteri resistenti agli antibiotici è in crescita;

da un certo numero di anni si assiste al contrarsi della ricerca nel campo degli antibiotici da parte dell'industria farmaceutica: i nuovi antibiotici sono stati 16 nel quinquennio 1983-1987, quindi 10 nello stesso periodo degli anni '90 e 5 tra il 2003 e il 2007. Nel 1990 erano 18 le grandi case farmaceutiche impegnate nella ricerca in questo settore, nel 2010 soltanto 4. L'ultimo prodotto commercializzato in Europa, nel 2012, è un antibiotico contro le polmoniti ospedaliere e le infezioni cutanee dovute ai temuti stafilococchi resistenti alla meticillina. Solo nell'ultimo periodo gli investimenti privati nel settore stanno nuovamente crescendo, anche sulla scorta della diffusione delle infezioni nosocomiali: il 5 per cento dei pazienti ospedalizzati contrae un'infezione durante il ricovero;

la resistenza agli antibiotici è un fenomeno naturale, causato dalle mutazioni genetiche spontanee e casuali, cui vanno incontro i batteri e i microrganismi in genere. Tuttavia, come sottolineato anche recentemente nei documenti prodotti da EFSA, ECDC, EMA e SCENIHR, come pure dall'Organizzazione mondiale della sanità (WHO, task force intergovernativa sulla resistenza antimicrobica), l'uso eccessivo e improprio degli antibiotici tanto nella popolazione umana tanto negli animali accelera la selezione e la diffusione di batteri e di microrganismi resistenti alla loro azione;

quanto all'impiego nell'animale, quando la resistenza agli antimicrobici si sviluppa in batteri zoonotici, cioè presenti nell'animale, ma trasmissibili all'uomo per contatto o attraverso gli alimenti che dall'animale hanno origine, può compromettere l'efficacia del trattamento di malattie infettive anche nell'uomo;

sebbene la contemporanea resistenza (co-resistenza) agli antimicrobici di importanza critica sia relativamente poco frequente, e ciò significa che nella maggior parte dei casi esistono le possibilità di cura per le infezioni gravi, il fatto che la resistenza agli antimicrobici sia rilevata comunemente desta allarme. Infatti, quando i batteri diventano clinicamente resistenti a più antimicrobici (multiresistenza), il trattamento delle infezioni da loro provocate risulta molto più complesso, se non impossibile, e comunque oneroso: è il caso, per esempio, della tubercolosi, le cui forme multiresistenti sono sempre più diffuse;

l'ottimale *performance* degli antibiotici sugli esseri umani e sugli animali richiede, da un lato, una continua ricerca scientifica per migliorare l'efficacia degli antibiotici e meglio individuare e delimitare lo spettro delle infezioni in cui possono essere impiegati con successo, e, dall'altro, un loro

utilizzo responsabile, nonché un attento controllo sugli alimenti, in particolare su quelli importati da Paesi dove l'utilizzo di antibiotici è consentito, perché non ritenuto realmente pericoloso o dannoso per la salute umana e animale;

l'aumento dei ceppi batterici resistenti agli antibiotici potrebbe complicare o rendere non più praticabile nel futuro il ricorso alla chirurgia o a terapie, come quelle oncologiche, che rendono la persona immunodepressa e quindi più vulnerabile alle infezioni batteriche. Al limite, anche una banale estrazione dentaria potrebbe, in caso di infezione, esporre il paziente a rischi gravissimi;

l'utilizzo appropriato degli antibiotici è importante soprattutto nei bambini, popolazione nella quale le infezioni sono in misura predominante sostenute da virus e non da batteri. Infatti un abuso di antibiotici in età pediatrica potrebbe rendere difficile, in età adulta, individuare farmaci pienamente efficaci a causa della presenza di batteri già divenuti resistenti. Una ricerca pubblicata dal British medical journal (marzo 2016) e condotta da ricercatori dell'University of Bristol e dell'Imperial College of London, ha dimostrato che i bambini con infezioni delle vie urinarie da Escherichia coli hanno più difficoltà a trovare un trattamento efficace, fra quelli normalmente utilizzati, se nella loro vita hanno già assunto farmaci con principi attivi quali la amoxicillina, il sulfametoxazolo e il trimetoprim;

evidenziato che:

la Commissione europea nel 2001 ha varato la strategia dell'Unione europea per contrastare la minaccia rappresentata dalla resistenza agli antimicrobici per la salute dell'uomo, degli animali e delle piante. La strategia ha previsto la graduale eliminazione degli antibiotici per uso non terapeutico negli animali;

nel 2006 la legislazione dell'Unione europea sull'alimentazione animale ha quindi vietato l'uso degli antibiotici nei mangimi, come promotori di crescita;

nel 2008 il gruppo di esperti scientifici sui pericoli biologici (BIOHAZ) dell'EFSA ha adottato un parere, denominato "La resistenza antimicrobica di origine alimentare come pericolo biologico", sul ruolo del consumo e della lavorazione degli alimenti nell'esposizione umana a batteri resistenti agli antimicrobici, un pericolo biologico emergente causato, in parte, dall'impiego di agenti antimicrobici in tutta la catena alimentare, dal campo alla tavola. Nel parere si afferma che l'applicazione dei principi generali relativi alla prevenzione e al controllo della trasmissione agli esseri umani di batteri nocivi attraverso gli alimenti contribuirà a prevenire la trasmissione per questa via di batteri resistenti agli antimicrobici. Tali principi comprendono la rigorosa e continua applicazione, in tutte le fasi della catena alimentare, di pratiche igieniche perfezionate;

in un parere congiunto del 2009 l'EFSA, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC), l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) e il Comitato scientifico sui rischi sanitari emergenti e recentemente identificati (SCENIHR) hanno concluso che la resistenza agli antimicrobici è in aumento in tutto il mondo e hanno sottolineato il rischio specifico per la salute umana posto dalla resistenza batterica agli antibiotici

usati nella cura, ad esempio, delle infezioni da salmonella (isolati multiresistenti di salmonella, cioè resistenti contemporaneamente a più antibiotici, continuano a diffondersi in Europa) e *campylobacter*, le due infezioni zoonotiche segnalate più di frequente in Europa. Con oltre 190.000 casi segnalati ogni anno nell'uomo (si ritiene tuttavia che il numero effettivo di casi si aggiri attorno ai 9 milioni all'anno), l'infezione da *campylobacter* è la malattia a trasmissione alimentare più frequentemente riferita nell'Unione europea. Secondo una stima dell'EFSA, i costi diretti e indiretti di questa infezione nell'Unione europea sono stimati in circa 2,4 miliardi di euro all'anno;

nel maggio 2016, il Governo britannico ha pubblicato i risultati di una revisione dei dati disponibili sul fenomeno a un *panel* di esperti presieduto dall'economista Jim O'Neill, in cui si legge che senza un intervento immediato e coordinato a livello globale, l'antibioticoresistenza diventerà, entro il 2050, "un problema devastante", capace di causare un numero di vittime stimato in 10 milioni all'anno: più delle malattie tumorali;

nel mese di giugno 2016, il Consiglio dell'Unione europea ha pubblicato il documento "Council conclusions on the next steps under a One Health approach to combat antimicrobial resistance", nel quale, richiamando e accogliendo le direttive europee e internazionali vigenti sull'antibiotico resistenza, ha espresso preoccupazione per gli oltre 700.000 decessi annui che, secondo i dati forniti dall'OCSE, la resistenza agli antibiotici causerebbe oggi a livello globale. Il documento sottolinea che per «progredire nel contrasto alla resistenza agli antibiotici, il nuovo Piano d'azione dell'Unione europea dovrebbe contenere obiettivi misurabili (dal punto di vista quantitativo o qualitativo), parametri comparativi e misure efficaci per raggiungere questi obiettivi». Inoltre, ha evidenziato che «il successo della lotta alla resistenza agli antimicrobici si basa per gran parte sull'impegno e la volontà dei governi di agire per assicurare l'attuazione delle iniziative dell'approccio "One Health", coinvolgendo tutti i settori interessati e sulla volontà degli Stati membri dell'UE di cooperare a livello di UE e a livello internazionale»;

il documento, di carattere politico e strategico, pur non avendo valore vincolante, rappresenta l'attuale posizione della Commissione europea su questo argomento, posizione che rafforza la necessità di un piano nazionale di contrasto all'antibiotico resistenza per tutti i Paesi, la collaborazione tra Paesi e lo sviluppo di azioni di coordinamento tra le diverse nazioni;

in un successivo documento del 2016, elaborato dallo European observatory on health systems and policies, si fornisce una serie di raccomandazioni di alto livello per i Governi europei, relative all'innovazione nel campo degli antibiotici. Il rapporto identifica, revisiona e valuta criticamente le iniziative volte ad eliminare le barriere internazionali, europee e nazionali che ostacolano la ricerca in questo settore, sottolineando l'importanza di un approccio "one health-one Europe-one world";

il Consiglio dell'Unione europea ha invitato gli Stati membri a istituire, prima della metà del 2017, un Piano d'azione nazionale contro la resistenza agli antimicrobici, sulla base dell'approccio "one health" e in conformità con gli obiettivi del piano d'azione mondiale dell'OMS;

lo European centre for disease prevention and control (ECDC), a seguito della distribuzione globale del gene *mcr-1*, gene localizzato su plasmidi

de che codifica per la resistenza all'antibiotico colistina, ha pubblicato un rapid risk assessment che focalizza le azioni necessarie per ridurre la diffusione. Tra queste: il miglioramento dei metodi per testare la resistenza alla colistina e per identificare la presenza del gene, il miglioramento delle attività di sorveglianza dell'antibiotico resistenza, scelte di gestione clinica appropriata e interventi mirati a prevenire la trasmissione in ambito nosocomiale e comunitario;

considerato infine che:

l'Organizzazione mondiale della sanità da parte sua, in occasione della sua 86a riunione (maggio 2015), oltre ai richiami verso i singoli Paesi perché affrontino con urgenza il problema, ha inaugurato, nel novembre 2015, la prima "settimana mondiale per l'uso prudente di antibiotici", nell'ambito di una campagna il cui *slogan* è "Antibiotici, maneggiare con cura" ("Antibiotics: handle with care");

a Davos, durante l'ultimo World economic forum di gennaio 2016, si è chiesto alle aziende farmaceutiche di investire nella ricerca nel campo della biologia strutturale, della biochimica e della biologia molecolare, per l'individuazione e lo sviluppo di ulteriori nuove molecole e la caratterizzazione del loro meccanismo d'azione, nonché di riconsiderare vecchi antibiotici e di potenziare l'azione delle molecole esistenti con sostanze adiuvanti che rendano i microbi resistenti di nuovo suscettibili e di mettersi alla ricerca di nuovi composti antibatterici;

numerosi sono gli interventi internazionali, nazionali, regionali e locali mirati al miglioramento dell'impiego di antibiotici. Tenendo conto che il rischio infettivo occupa un posto rilevante tra i rischi legati all'assistenza sanitaria, in quanto le infezioni, in particolare ospedaliere, hanno un impatto clinico ed economico rilevante, è fondamentale l'attuazione di strategie prescrittive degli antibiotici (*antimicrobial stewardship*),

impegna il Governo:

1) ad allocare maggiori risorse finanziarie alle strutture pubbliche di ricerca e ai concorsi pubblici, finalizzati allo studio di nuove molecole ad attività antibatterica o di associazioni di molecole già note, o di strategie terapeutiche innovative mirate al superamento dell'antibiotico-resistenza dei ceppi batterici, causa di infezioni;

2) tenuto conto della scarsa redditività della ricerca in antibioticoterapia, a prevedere forme di sostegno per la ricerca in questo settore;

3) nel campo della sicurezza alimentare, a potenziare, con il sostegno di EFSA, azioni volte a proteggere il consumatore dai rischi derivanti dall'utilizzo degli antibiotici nella filiera alimentare, attuando le migliori misure di controllo per ridurre i rischi di insorgenza della resistenza agli antimicrobici nella stessa catena alimentare;

4) a migliorare le condizioni igieniche in tutti gli ambiti, a promuovere le buone pratiche per il controllo delle infezioni ospedaliere e a sottolineare presso il pubblico l'importanza delle misure di igiene personale, a cominciare dal lavarsi le mani, che sono la base per evitare il diffondersi delle infezioni, nei Paesi dell'Occidente industrializzato, come in quelli in via di sviluppo;

5) tenuto conto che l'uso inappropriato degli antibiotici ed il loro eccessivo consumo è alla base del diffondersi dell'antibiotico resistenza, a promuovere la ricerca nel settore dei *test* rapidi che permettano di individuare la natura e l'origine delle infezioni, così da impiegare gli antibiotici solo quando effettivamente necessari e nel modo più mirato possibile;

6) per gli stessi motivi, a promuovere iniziative, anche attraverso il contributo dei medici e degli operatori sanitari, volte a responsabilizzare il cittadino sull'uso degli antibiotici e sui danni derivanti da un loro abuso, in particolare nei bambini, al fine di tutelarne la salute in futuro.

(1-00674)

Interrogazioni

ANITORI, CONTE, DALLA TOR, AIELLO, BILARDI, DI GIACOMO, PAGANO, ALBERTINI, Luciano ROSSI, FORMIGONI, D'ASCOLA, VICECONTE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il precariato dei lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) previsti dal decreto ministeriale n. 66 del 2001 in servizio presso le istituzioni scolastiche statali investe circa 890 lavoratori (a fronte dei 970 iniziali), distribuiti sul territorio nazionale nelle regioni Sicilia, Sardegna, Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Abruzzo e Marche;

essi assicurano il funzionamento delle segreterie nelle istituzioni scolastiche e ricoprono posti vacanti in organico appositamente accantonati con successivi decreti ministeriali e decreti interministeriali; svolgono funzioni e mansioni ATA attribuiti a loro dalla legge n. 124 del 1999, dal decreto ministeriale n. 184 del 1999, dalla circolare ministeriale n. 245 del 1999, dal decreto interministeriale n. 201 del 2000, dal decreto ministeriale n. 66 del 2001, dal decreto ministeriale n. 11 del 2005, dal decreto interministeriale prot. n. 19280/2006 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 119 del 2009;

questi lavoratori vivono il dramma della precarietà da 27 anni, di cui 16 trascorsi nelle istituzioni scolastiche: i contratti di collaborazione coordinata e continuativa sono stati annualmente prorogati, senza soluzione di continuità, dal 1° luglio 2001 ad oggi con apposita voce di bilancio prevista dalle norme in essere. Tale condizione di precarietà ha determinato una questione sociale molto seria, che non investe unicamente lo svolgimento dell'attività lavorativa, ma anche aspetti di carattere economico e sociale; in generale si rilevano: disparità di trattamento fra lavoratori che svolgono le stesse funzioni e mansioni, diseguaglianza nella tutela dei diritti dei lavoratori e violazione delle norme vigenti;

considerato che:

la lunga condizione di precarietà, l'assenza di una procedura per la stabilizzazione dei lavoratori e l'impossibilità loro di partecipare alla procedura concorsuale prevista dall'articolo 554 del decreto legislativo n. 297 del 1994 ha determinato una grave condizione previdenziale che non consentirà

ai lavoratori co.co.co. di percepire un assegno pensionistico tale da garantire almeno un'esistenza dignitosa al termine del percorso lavorativo;

infatti, in considerazione dell'età anagrafica dei lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, compresa fra i 50 e i 65 anni, i versamenti pensionistici non consentiranno di ottenere un assegno pensionistico mensile che superi i 300 euro: un sessantacinquenne, ad oggi, potrà percepire un'indennità pensionistica di 223,37 euro. Se le condizioni di salute lo permetteranno, lo stesso lavoratore potrà prorogare la sua attività lavorativa sino ai 70 anni, per percepire una pensione di 318,13 euro, sempre che i suoi contributi previdenziali ricoprano l'intero periodo lavorativo e si raggiunga il versamento contributivo minimo annuo previsto da circolare dell'INPS;

al contempo un più giovane lavoratore co.co.co. di 50 anni potrà percepire, una volta raggiunti i 65 anni, una pensione di 507,65 euro;

considerato, inoltre, che:

l'attuale condizione dei lavoratori co.co.co è stata determinata da: 1) la mancata applicazione delle norme che nel tempo ne hanno statuito la stabilizzazione. Infatti il decreto ministeriale n. 81 del 2000 all'art. 4 stabilisce che il percorso di stabilizzazione si sarebbe dovuto concretizzare entro 5 anni; 2) la mancata copertura previdenziale nell'ambito dell'espletamento dell'attività lavorativa, in quanto non è stato garantito il minimo contributivo necessario ai fini previdenziali come previsto dalle circolari INPS; 3) il continuo aumento delle aliquote previdenziali passate dal 14 per cento all'attuale 32 per cento, senza che vi sia stato un adeguamento integrativo nel finanziamento complessivo; 4) il mancato rifinanziamento del fondo dell'occupazione che finanziava quota parte della contribuzione previdenziale; ciò ha causato il costante depauperamento dell'indennità salariale che nell'ultimo decennio non è stata mai adeguata; 5) l'esclusione dalla procedura concorsuale per l'accesso ai ruoli, malgrado norme in essere statuiscano il diritto a parteciparvi. Tale esclusione ha impedito, di fatto, per 16 lunghi anni, la stabilizzazione del rapporto di lavoro in violazione della normativa;

al contempo, i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata, pur essendo esclusi da ogni diritto, sono inseriti a pieno titolo nell'organizzazione scolastica dove svolgono funzioni e mansioni ATA alla pari dei colleghi di ruolo e dei precari ATA, lavorando su posti liberi accantonati in organico, e soggetti a tutti i doveri del dipendente subordinato a tempo indeterminato, primo fra tutti la mobilità applicata secondo le regole del personale ATA di ruolo, così come disciplinato dal contratto collettivo nazionale integrativo del comparto scuola;

quindi il loro *status* lavorativo è contrattualmente atipico (contratto di collaborazione coordinata e continuativa), ma di fatto nell'espletamento delle funzioni è di lavoratore subordinato a tutti gli effetti, in quanto interni all'amministrazione e soggetti a tutti i doveri del personale dipendente subordinato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna l'attivazione urgente di un percorso di stabilizzazione di tutti i lavoratori co.co.co. di cui al decreto ministeriale n. 66 del 2001, occupando i posti liberi in organico accantonati e dislocando le unità eccedenti presso gli uffici

periferici dell'amministrazione degli uffici scolastici regionali ed amministrazione trasparente, in modo tale da garantire al suddetto personale il raggiungimento del minimo contributivo per beneficiare successivamente di un assegno pensionistico dignitoso e consono alle mansioni svolte sino ad oggi, seppur in un quadro normativo incerto e alquanto penalizzante.

(3-03254)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RAZZI, Paolo ROMANI, BERTACCO, PICCOLI, AMIDEI, SCIASCIA, MINZOLINI, CARDIELLO, PALMA, MALAN, SIBILIA, CALIENDO, GASPARRI, RIZZOTTI, CERONI, PELINO, SERAFINI, DE SIANO, ZUFFADA, FASANO, GIRO, BERNINI, ALICATA, CARRARO, Giovanni MAURO - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

gli apparati ed i corpi dediti alla sicurezza nazionale dei cittadini (Esercito, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Vigili del fuoco e protezione civile) rappresentano un punto di riferimento importante e certo per la popolazione;

in taluni casi, già peraltro ripetutamente segnalati, le strutture, le caserme, gli impianti che ospitano il personale si trovano in pessime condizioni a causa della vetustà delle costruzioni, la mancanza di manutenzione tale da renderle sicure ed efficienti, superando di gran lunga la soglia della decenza;

la caserma "Maurizio Berardinucci", sita in viale Pindaro a Pescara, sede del comando provinciale dei Vigili del fuoco e guidata dal comandante Vincenzo Palano, rappresenta una di queste strutture fatiscenti che vede i suoi ambienti principali addirittura puntellati da tubi innocenti, rendendo faticosa la circolazione dei mezzi e dei *camion* dediti al pronto intervento a causa della mancanza di spazi adeguati per eseguire le necessarie manovre;

da verifiche esperite, per comprendere le reali condizioni in cui lavorano e si muovono circa 150 persone, tra pompieri, amministrativi e altro personale, si è potuto constatare che all'interno dei *garage* il solaio è stato puntellato col rischio di cedere da un momento all'altro, le camerate sovrastanti presentano lo stesso pericolo, con tutto ciò che ne consegue per chi frequenta questi spazi che non danno affatto l'idea di sicurezza. Bagni e docce sono pieni di umidità e muffe, e anche la zona dove sono ubicati gli armadietti di servizio, al piano terra, non sarebbe al riparo dal pericolo di crollo;

dopo i primi cedimenti avvenuti negli anni scorsi, sono state eseguite delle ispezioni, alle quali sono seguiti degli interventi rivelatisi insufficienti e l'area a rischio era ed è vasta; per tale ragione si è proceduto con i puntellamenti, realizzati dal personale dei vigili (extra provinciale) in collaborazione con il personale in servizio a Pescara;

è noto, altresì, che in caso di piogge abbondanti, l'ingresso, i parcheggi e il piazzale si allagano sistematicamente, con un maleodorante rigurgito del sistema fognante;

inoltre, non vi sarebbe alcuna intenzione né alcuna possibilità di intervenire per sistemare e riqualificare la caserma. Anzi, a breve il comando provinciale dei pompieri potrebbe essere sfrattato, considerato che il Ministero dell'interno non paga il canone d'affitto alla Provincia, proprietaria dell'immobile, da un biennio;

a tal proposito, il presidente della Provincia Antonio Di Marco ha dichiarato: "Noi non siamo in grado di mettere a posto gli spazi attualmente occupati dal comando" e "Non abbiamo altri edifici idonei per ospitare i vigili del fuoco e non vi sono i fondi idonei";

ha aggiunto che, per quanto concerne la morosità riguardante sia i locali dei Vigili del fuoco che la sede della Prefettura, la Provincia ha già raggiunto un risultato in parte positivo poiché "per la Prefettura stanno provvedendo a pagare l'affitto, ma per i vigili no";

considerato che:

da notizie di stampa, pubblicate sul quotidiano "Il Centro", edizione Pescara in data 23 ottobre 2016, è emerso che: "Spoltore può ospitare la nuova caserma dei vigili del fuoco";

il sindaco di Spoltore (Pescara) Luciano Di Lorito ha caldeggiato la candidatura della sua città per ospitare il comando provinciale dei pompieri, che non può più stare nella storica sede di viale Pindaro, fatiscente e non più idonea ad accogliere il fondamentale servizio di pubblica utilità di primo ordine nei soccorsi per ogni tipo di emergenza;

egli ha affermato che Spoltore ha le caratteristiche per accogliere la caserma, è in posizione baricentrica rispetto alle strade principali che attraversano l'area metropolitana ed è facile raggiungere tutte le zone di Pescara, dal centro alla periferia, e gran parte delle aree più o meno vicine, da Chieti alle località interne;

a questi importanti collegamenti si aggiunge la possibilità di raggiungere, in tempi rapidi, luoghi come l'ospedale di Pescara, la zona industriale, dove operano ditte e attività con rischio di incendio più elevato, e i centri commerciali. Tale territorio è libero da vincoli, che ne limitano la fruibilità, seppur toccato marginalmente dall'aeroporto;

da notizie in possesso degli interroganti, la collocazione presa in considerazione sarebbe rappresentata dalla fascia di territorio compresa tra le frazioni di Villa Raspa e Santa Teresa, con tre svincoli ravvicinati e la circonvallazione, lungo la direttrice della strada statale 602, parallela al raccordo autostradale, che di fatto è congiunta a Pescara in una continuità urbana;

a giudizio degli interroganti, si discute spesso circa gli eventuali vantaggi dell'istituzione di un'area vasta ricompresa fra Pescara, Montesilvano e Spoltore, facendo esclusivamente riferimento al contenimento dei costi ma spesso tralasciando le funzionalità dei singoli territori. Sarebbe quindi auspicabile procedere ad una rapida valutazione dei benefici derivanti dal trasferimento del comando provinciale dei Vigili del fuoco a Spoltore nei ter-

mini di efficienza, efficacia e miglioramento della qualità di vita per i 150 dipendenti che vi andrebbero a lavorare,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per procedere alla rapida soluzione dell'annosa problematica che da anni penalizza i lavoratori della caserma Maurizio Berardinucci, sita in viale Pindaro a Pescara;

se corrisponda al vero quanto affermato dal presidente della Provincia di Pescara circa l'impossibilità da parte di quest'ultima di affrontare le spese per la ristrutturazione della caserma e per il pagamento del canone di affitto;

se corrisponda al vero quanto affermato dal Sindaco di Spoltore circa la fattibilità del trasferimento del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Pescara e che già vi sarebbe un luogo deputato ad ospitare i pompieri, gli amministrativi e altro personale che attualmente opera nella caserma Berardinucci;

se intendano, ciascuno in base alle proprie competenze, destinare delle risorse in favore alla messa in sicurezza dell'attuale comando provinciale in attesa di conoscere gli eventuali sviluppi del possibile trasferimento;

se, in attesa della costituzione dell'area vasta comprendente Pescara, Montesilvano e Spoltore, non ritengano prioritaria la messa in sicurezza della caserma di viale Pindaro al fine di mantenere il comando provinciale dei Vigili del fuoco nell'attuale capoluogo di provincia abruzzese.

(3-03255)

MOLINARI, SIMEONI, VACCIANO, MASTRANGELI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno* - Premesso che:

con decreto ministeriale 19 settembre 2014, si nominava il dottor Francesco Laratta, in qualità di "esperto", quale componente del consiglio di amministrazione dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA);

l'ISMEA è l'istituto deputato ad affiancare le Regioni nella gestione e riorganizzazione dei fondi per l'agricoltura, settore fondamentale per la Calabria;

considerato che:

la questione si apprende dai giornali, da alcune intercettazioni emerse nell'ambito dell'operazione "Six Towns", che ha riguardato la cosca egemone a Belvedere Spinello (Crotone), tra il *boss* Agostino Marrazzo e il consigliere subcommissario dell'ISMEA, dottor Francesco Laratta (già deputato nella XVI Legislatura) in merito proprio a fondi gestiti dall'istituto; così viene riportato nel quotidiano "Cronache di Cosenza" a pagina 10: "Il primo riferisce di aver saputo che il presidente della commissione che dovrà effettuare la stima Ismea per l'attribuzione dei contributi è Franco Laratta e aggiunge di averlo incontrato e che questi si sarebbe messo a disposizione";

se corrispondessero al vero tali fatti, emersi dai brani di intercettazioni riportati nei quotidiani locali, apparirebbe più che evidente la preoccupazione

pazione che destano nella pubblica opinione, perché ancora una volta emergerebbe, ed in modo prepotente, la distruttiva facilità con cui la criminalità organizzata può dialogare con i rappresentanti istituzionali, anche se non più in carica in Parlamento, ma con incarichi in enti di diretta emanazione statale. Peraltro, risulterebbe, sempre dalle stesse indagini giornalistiche, ad aggravare il quadro complessivo che mina la credibilità delle istituzioni, anche il coinvolgimento di un poliziotto "infedele". Il coinvolgimento del dottor Laratta nell'intera vicenda avverrebbe proprio per la determinante posizione occupata in seno all'ISMEA, che risulterebbe utile agli affari della famiglia di 'ndrangheta del *boss* Marrazzo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti e quali azioni intendano intraprendere per porre rimedio alla grave situazione.

(3-03256)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

QUAGLIARIELLO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno* - Premesso che:

la Costituzione, all'art 35, primo comma, recita che "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni", riferendosi così anche al lavoro autonomo nel cui ambito sono comprese le professioni intellettuali come la professione di architetto;

il nuovo codice degli appalti e delle concessioni di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016 prescrive la manifestazione d'interesse al fine di assegnare più agevolmente gli incarichi necessari per la redazione e la realizzazione dei progetti nel loro complesso;

secondo notizie di stampa, l'amministrazione comunale di Calci (Pisa) avrebbe intrapreso un percorso per la realizzazione di una nuova scuola secondaria, di un parcheggio e della relativa viabilità mediante l'individuazione di un bando pubblico, rinunciando al progetto di ristrutturazione della vecchia scuola secondaria "G. Pisano" cui era stato accordato un finanziamento a fondo perduto di 700.000 euro (approvazione della manifestazione di interesse per la progettazione della nuova scuola media in data 25 luglio 2016);

pur essendo il progetto di costruzione della nuova scuola di interesse della cittadinanza, il percorso intrapreso dall'amministrazione comunale non sembra, secondo l'interrogante, trovare giustificazioni ragionevoli. Sul piano economico-finanziario, innanzitutto, si rileva che il costo totale delle opere ammonterebbe a 3.800.000 euro, somma da restituire con gli interessi a 30 anni. Ulteriori limiti sono stati evidenziati in merito alla poca chiarezza sulla proprietà delle strutture, alla mancanza di progettazione e programmazione finanziaria in merito alla struttura esistente che ospita attualmente la scuola secondaria e alla scelta di un'area di notevole interesse paesaggistico afferente alla certosa di Calci;

a ciò si aggiungerebbero la necessità di realizzare le nuove infrastrutture viarie (strade, rotatoria, urbanizzazioni varie) per un costo totale pari a

400.000 euro circa e la successiva realizzazione di un parcheggio pubblico, di utilità non dimostrata, per un costo totale di 300.000 euro a carico dell'amministrazione comunale;

in data 1° agosto 2016, prot. n. 7.084, l'ordine degli architetti di Pisa ha inviato una lettera all'amministrazione comunale in cui denunciava che l'affidamento della progettazione architettonica era stata assegnata ad un perito edile, ovvero ad una figura professionalmente non idonea al ruolo ricoperto;

il Comune non avrebbe reso noto l'affidamento dell'incarico sospendendo la procedura di manifestazione di interesse finalizzata all'affidamento di incarichi di singole figure professionali a supporto della redazione del progetto definitivo ed esecutivo;

lo stesso giorno in cui i consiglieri comunali di minoranza hanno fatto richiesta di accesso agli atti in merito a quanto accaduto, sarebbe stata annullata la riunione del Consiglio comunale prevista per il 29 settembre 2016, durante la quale sarebbero state discusse due interrogazioni per fare luce sulla vicenda,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda e quali iniziative di competenza intendano intraprendere, affinché sia fatta luce sulle responsabilità dell'amministrazione comunale.

(4-06563)

SERRA, PUGLIA, FUCSIA, BERTOROTTA, MORRA, TAVERNA, BOTTICI, CRIMI, MARTON, MANGILI, CIOFFI, LUCIDI, SCIBONA - *Al Ministro della giustizia* -

(4-06564)

(Già 3-00484)

CENTINAIO, STEFANI, TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, VOLPI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

con decreto del capo del Dipartimento della pubblica sicurezza, adottato il 9 dicembre 2015, il capo della Polizia *pro tempore*, Alessandro Pansa, sospese cautelativamente l'assistente capo Fabrizio Rossi, reo di aver rilasciato alla trasmissione televisiva "Ballarò" un'intervista, con voce camuffata e volto oscurato, nella quale aveva reso dichiarazioni su argomenti riservati "mostrando ai giornalisti materiale obsoleto e deteriorato in dotazione alla Polizia di Stato";

nel decreto si asseriva, altresì, che Fabrizio Rossi aveva prelevato materiale di vecchio tipo "non più in uso al personale della Polizia di Stato per poi esibirlo" all'intervistatore con il chiaro intento di denigrare l'istituzione di appartenenza;

in difesa dell'assistente capo della Polizia di Stato, il segretario generale del Sap (sindacato autonomo di Polizia), Gianni Tonelli, iniziava allora uno sciopero della fame, che sarebbe durato per 61 giorni, allo scopo di evidenziare la natura politica ed intimidatoria della sanzione irrogata all'assistente capo, privato, senza vero giusto motivo, anche della retribuzione e

quindi posto in una situazione oggettivamente difficile, anche in ragione della sua condizione di padre di una bambina di 6 anni;

l'11 ottobre 2016 il Tar del Lazio si pronunciava a favore di Fabrizio Rossi, sospendendo il provvedimento di sospensione cautelare dal servizio che questi aveva impugnato;

il Sap sarebbe inoltre recentemente venuto in possesso di un documento della Digos, nel quale si confermerebbe che, in realtà, Fabrizio Rossi aveva detto il vero ed esibito materiale obsoleto, ma ancora effettivamente in uso alla Polizia di Stato, allo scopo ultimo non di denigrare l'istituzione, ma di rafforzare la richiesta di nuovi e migliori equipaggiamenti;

si invocano da più parti interventi riparatori nei confronti di Fabrizio Rossi, che, prima della sospensione cautelativa, aveva anche ottenuto una promozione per meriti straordinari,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, per ristorare del grave torto subito l'assistente capo della Polizia di Stato, Fabrizio Rossi, ingiustamente sospeso cautelativamente dal servizio, solo per aver reso noto in quali difficili condizioni operino le forze di polizia del nostro Paese.

(4-06565)

CASTALDI, CAPPELLETTI, DONNO, GIROTTO, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dello sviluppo economico* -

(4-06566)

(Già 3-03017)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03254, della senatrice Anitori ed altri, sul futuro pensionistico del personale ATA con contratto di collaborazione coordinata e continuativa mai stabilizzato.